



**COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

(Art. 19 del D.lgs. 152/2006)

**Parere n. 2 Seduta del 15.01.2024**

**OGGETTO:** Ditta: **BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI S.r.l**  
Sede legale ed impianto: Via Marzabotto, 28 – Località Lugo - Campagna Lupia (VE).  
Intervento: Modifica di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi esistente, con passaggio in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006  
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

**1. CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI**

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 51131 del 24.07.2023 la ditta Baldan Recupero e Trattamenti S.r.l ha presentato istanza di verifica per la valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per la modifica di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi esistente, con passaggio in regime ordinario in Comune di Campagna Lupia.

Con nota protocollo 59291 del 04.09.2023 il servizio Rifiuti e Bonifiche dell'area Tutela ambientale della CMVE ha richiesto un parere alla Regione Veneto Area Tutela e Sicurezza del Territorio U.O. Ciclo dei Rifiuti in merito alla corretta interpretazione di quanto previsto all'art. 13 e all'art.16 c. 3 dell'Allegato A "Normativa di Piano" all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti di cui alla DGR n. 988 del 09.08.2022, in applicazione al caso specifico della ditta Baldan Recupero e Trattamenti Srl ed in considerazione delle argomentazioni sollevate dalla ditta stessa nella nota acquisita al prot. n. 56315 del 17.08.2023 per quanto concerne contemperare la realizzazione della modifica sostanziale e la presenza dei vincoli paesaggistici e del sito Unesco.

Con nota protocollo 59455 del 05.09.2023 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati (Comune di Campagna Lupia Consorzio di Bonifica Acque Risorgive Regione Veneto Area Tutela e Sicurezza del Territorio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna) dell'avvenuta pubblicazione il giorno 05.09.2023 sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame.

Con nota protocollo 70404 del 16.10.2023, con il contributo di ARPAV, sono state richieste alla ditta integrazioni documentali ed approfondimenti tecnici al fine di poter effettuare una valutazione esaustiva degli impatti ambientali generati dall'intervento proposto. In particolare sono state richieste ulteriori informazioni per i seguenti temi:

- Impatto acustico
- Impatto ambiente idrico
- Impatto componente atmosfera
- Impatto inquinamento luminoso
- Uso di risorse naturali e materie prime

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 78439 del 16.11.2023 la ditta richiede una proroga per l'invio della documentazione integrativa che viene assentita con prot. n. 79598 del 23.11.2023.

Con prot. n. 81853 del 01.12.2023 il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive invia nota relativamente al versamento degli oneri istruttori per la pratica idraulica ed alcune richieste di documentazione tecnica. Si è provveduto ad informare il Consorzio che le predette richieste saranno accolte nell'ambito del procedimento autorizzatorio di cui all'art. 208 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

La ditta ha dato seguito quindi alla predetta richiesta integrazioni con documentazione acquisita agli atti con prot. n. 87399 del 29.12.2023.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 2854 del 17.01.2024 è stato acquisito il parere di Arpav (24RUM015) relativo alla relazione previsionale d'impatto acustico pervenuta in data 12.01.2024.

**2. OSSERVAZIONI PERVENUTE**

Non sono pervenute osservazioni di cui all'art. 19 comma 4

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da  
NICOLA TORRICELLA il 26/01/2024 09:28:33 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005  
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024



### 3. PREMESSA

L'intervento in valutazione rientra nell'allegato IV, p.to 8 lett. t) del D.lgs 152/2006, che inserisce all'interno dei progetti da sottoporre alla verifica di assoggettabilità VIA di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano le "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente". La tipologia progettuale è riconducibile infatti a quanto previsto dall'allegato IV alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii punto 7. lettera zb) ossia "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ".

La Ditta Baldan Recupero e Trattamenti S.r.l. con sede in via Marzabotto, 28 Campagna Lupia (VE) opera da diversi anni nel settore della produzione e commercializzazione di inerti recuperati da attività di demolizione, oltre che costruzioni stradali e bonifiche, è stata fondata come impresa di scavi e demolizioni ma si è specializzata anche in altri settori operando nelle costruzioni edili, demolizioni, negli scavi edili, nel movimento di terra e nella fornitura di materiali inerti di cave e alternativi.

L'impianto di trattamento rifiuti è iscritto in procedura semplificata con determina n. 3708 del 19/12/2019 del settore ambiente della Città Metropolitana di Venezia, *autorizzazione unica ambientale all'impresa Baldan recupero e trattamenti S.r.l. per la modifica sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti sito in via Marzabotto 18 (fg. 4 mapp.le 324) in comune di Campagna Lupia*, è autorizzato per la messa in riserva e il recupero di rifiuti non pericolosi delle tipologie 7.1 e 7.6, oltre che per la sola messa in riserva delle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 3.2, 6.1, 7.1 (materiali da costruzione a base di gesso), 7.31 bis e 9.1.

La ditta, attraverso la modifica dell'impianto esistente con il passaggio in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha la necessità di inserire nell'attività di recupero altre tipologie di rifiuti da recuperare, i rifiuti che si intendono inserire al recupero riguardano le "Terre e rocce da scavo" EER 170504, alcuni ulteriori rifiuti inerti, per i quali si prevede anche l'aumento dei quantitativi trattati, i cavi di rame EER 170411 e il legno, attualmente autorizzato per la sola messa in riserva.

L'area individuata per la modifica e implementazione dell'impianto si trova all'interno del perimetro della proprietà di Baldan Recupero e Trattamenti Srl in cui già è presente l'impianto di recupero autorizzato.

Gli elaborati prodotti ai fini del procedimento di screening di VIA comprendono:

#### ELABORATI DESCRITTIVI

- ELAB\_01\_RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA
- ELAB\_02\_RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA
- ELAB\_03\_STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
- ELAB\_04\_RELAZIONE DI NON NECESSITA' DI VINCA
- ELAB\_05\_RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
- ELAB\_06\_TABELLA DEI RIFIUTI
- ELAB\_07\_DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- ELAB\_08\_DOCUMENTAZIONE CATASTALE
- ELAB\_09\_PREVISIONALE ACUSTICA
- ELAB\_10\_PIANO GESTIONE OPERATIVA
- ELAB\_11\_PIANO DI RIPRISTINO
- ELAB\_12\_PIANO DI SICUREZZA
- ELAB\_13\_RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI
- ELAB\_14\_EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### ELABORATI GRAFICI

- TAV\_01\_INQUADRAMENTO

- TAV\_02\_STATO AUTORIZZATO

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

INGOZZI TORRICELLA il 26/01/2024 09:28:33 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005  
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024

Prot.: 2024 / 5205 del 26/01/2024



- TAV\_03\_STATO DI PROGETTO
- TAV\_04\_EMISSIONI DIFFUSE
- TAV\_05\_PIANO DI RIPRISTINO

#### 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

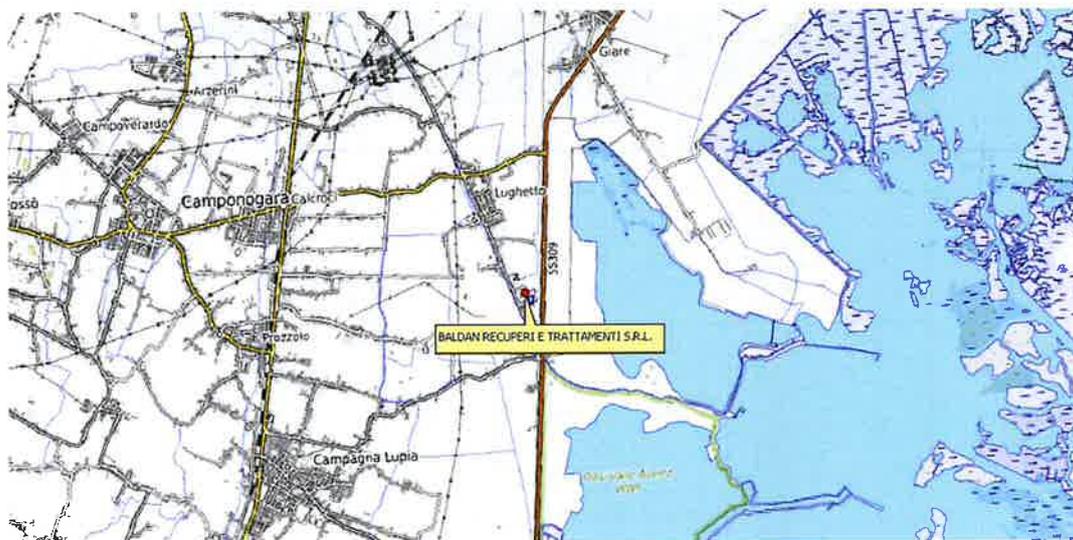
Il progetto di modifica e ampliamento dell'impianto esistente di recupero di rifiuti inerti riguarda la sede sita in località Lugo nel Comune di Campagna Lupia (VE), comune che fa parte dell'unione di comuni Città della Riviera del Brenta.

Il territorio del comune di Campagna Lupia è diviso in due parti: la pianura, ad ovest, dove sono presenti il capoluogo e le varie frazioni, e le valli, ad est, che occupano una buona parte del territorio comunale.

Le vie di comunicazione principali sono rappresentate da:

- la Strada Statale 309 "Romea" che attraversa tutto il territorio comunale da nord a sud, attraversando le località di Lova, Lugo e Lughetto;
- la SP 13 "Antico alveo del Brenta" situata ad ovest nel territorio comunale la quale collega Campagna Lupia a Campolongo Maggiore a sud-ovest e Camponogara a nord-ovest;
- la SP 15 "Campagna Lupia-Lova" che dal centro di Campagna Lupia scorre verso sud-est verso la località Lova;
- la SP 16 "Campagna Lupia-Lugo" che dal centro di Campagna Lupia scorre verso nord-est verso la località Lugo

L'impianto si colloca a circa 6,5 km di distanza dal centro abitato di Mira e circa 4,5 km di distanza dal centro di Camponogara. A circa 50 m a Est dal limite della proprietà è localizzato il canale denominato Taglio Nuovissimo.



La proprietà comprende i mappali 762-324-312-313-293-165 del Foglio 4 del catasto terreni del Comune di Campagna Lupia, l'impianto confina a Nord con alcuni terreni agricoli, a Est con il canale Taglio Nuovissimo, a sud con un'area industriale, e ad Ovest con la Via Marzabotto.



L'impresa per l'impianto di via Marzabotto nel comune di Campagna Lupia (VE) è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. 29216 del 02/05/2019, rilasciata ai sensi del D.P.R. 59/2013, è iscritta al registro provinciale delle attività sottoposte a procedura semplificata al numero 521 di cui all'art. 216 del D.Lgs. n 152/2006. Attualmente l'impianto è iscritto e autorizzato in AUA per il recupero e lo stoccaggio funzionale delle seguenti tipologie di rifiuti ammesse dal D.M. 5/2/98:

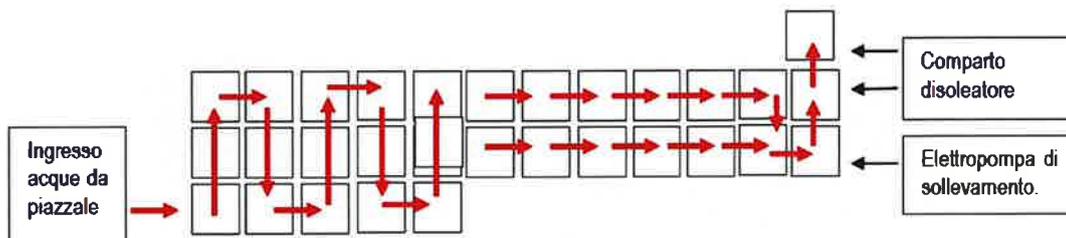
D.M. 05.02.98 tipologia	CER	D.M. 05.02.1998	Attività di messa in riserva e recupero	Quantità annua (t/a)	Quantità massima istantanea (t)
1.1	150101	1.1.3	R13	150	5
	150105				
	150106				
	200101				
2.1	101112	2.1.3	R13	150	5
	150107				
	160120				
	170202				
	191205				
	200102				
3.1	100210	3.1.3	R13	450	30
	120101				
	120102				
	150104				
	160117				
	170405				
	190102				
	191202				
3.2	200140	3.2.3	R13	450	30
	110501				
	120103				
	120104				
	150104				
	170401				
	170402				
	170403				
170404					
170406					



	170407				
	191002				
	191203				
	200140				
	020104				
6.1	150102	6.1.3	R13	150	2
	170203				
	191204				
	200139				
7.1	101311	7.1.3 a	R13-R5	22.400	1.095
	170101				
	170102				
	170103				
	170107				
	170904				
	200301				
7.1	170802	7.1.3	R13	50	5
7.6	170302	7.6.3 c	R13-R5	1.300	130
	200301				
7.31 bis	170504	7.31 bis	R13	1.250	140
9.1	030101	9.1.3	R13	150	5
	030105				
	150103				
	170201				
	191207				
	200138				
	200301				
<b>Totale Quantità annua trattata (t)</b>				<b>26.500</b> (di cui 23.700 t da sottoporre a R5)	
<b>Totale Quantità massima istantanea R13</b>					<b>1.450</b> (di cui 1.225 t da sottoporre a R5)

L'area del nuovo impianto in cui si svolgerà l'attività di recupero rifiuti si troverà all'interno della proprietà inglobando l'impianto esistente, l'area complessiva di proprietà della ditta è di circa 46.385 m<sup>2</sup> e l'area di impianto trattamento rifiuti esistente è pari a circa 3.400 m<sup>2</sup>.

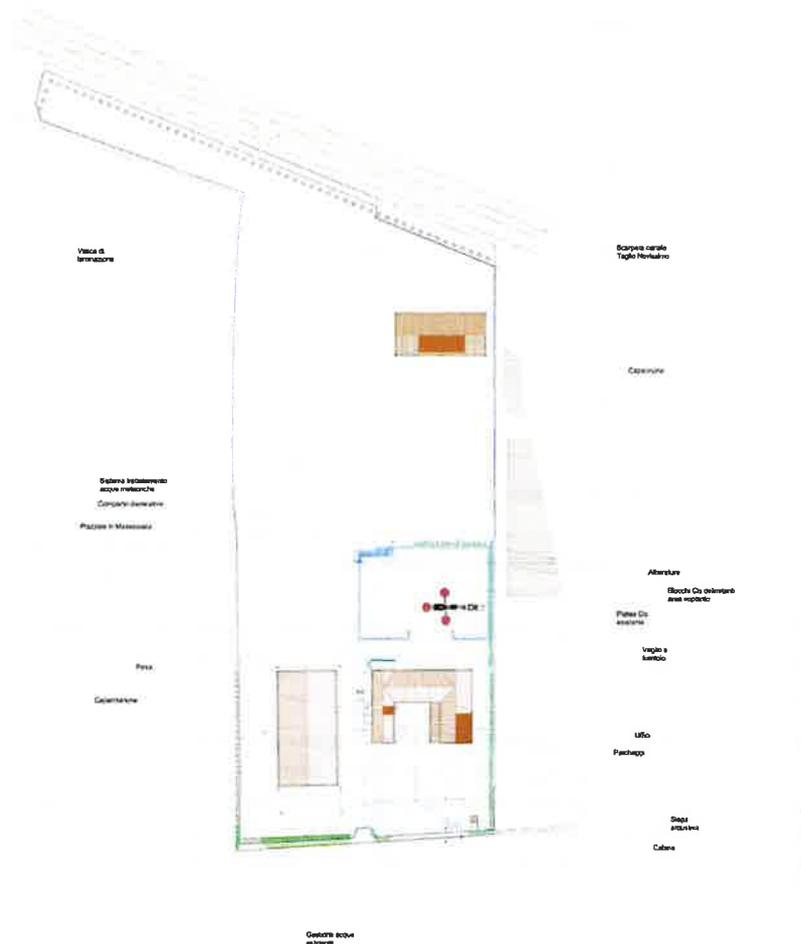
L'area è provvista di un impianto di depurazione delle acque, che prevede la raccolta delle acque dell'area impermeabilizzata in cui insiste l'attuale impianto di recupero inerti; l'impianto di depurazione è costituito da 30 manufatti di forma cubica, posizionati interrati uno adiacente all'altro, in particolare ciascuno dei manufatti, tutti in cls armato, ha le dimensioni utili interne di 1,5×1,5×1,5 m., 28 manufatti sono dedicati al processo di accumulo-sedimentazione, mentre i 2 pozzetti rimanenti nel tratto finale sono adibiti a comparto disoleatore.



Ai fini dell'invarianza idraulica risulta essere esistente sull'area di proprietà un bacino di invaso a sezione trapezoidale di larghezza superiore pari a 13 m, e larghezza inferiore di 5,5 m ed una lunghezza di 170 m, con una altezza media di 1,50 m, corrispondente ad un volume complessivo risultante di circa 2.358 m<sup>3</sup>, che permette di invasare tutte le acque meteoriche derivanti dai piazzali in calcestruzzo, esistenti e drenare tali acque parzialmente nel suolo con scarico finale delle acque meteoriche in eccesso nello scolo Armeni.



Planimetria Stato Autorizzato  
Scala 1:1.000





#### 4.1 Pianificazione territoriale

Nello Studio Preliminare Ambientale nel paragrafo “5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO” sono stati analizzati i principali strumenti di programmazione territoriale che interessano l’area, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette.

I fattori sono stati analizzati correlando l’area di intervento con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale vigenti, ossia:

#### Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Al fine di verificare la compatibilità dell’intervento proposto dalla ditta con lo strumento di Pianificazione è stata comparata l’ubicazione dell’area di intervento con gli elaborati cartografici di maggior interesse del Piano, dall’esame delle Tavole da 1 a 10, allegate al P.T.R.C. 2020, si evince quanto di seguito riportato:

RAPPORTO DEL PROGETTO CON IL PTRC DEL 2020		
TAVOLA PTRC vigente	TITOLO	RAPPORTO CON L'AREA OGGETTO DI INTERVENTO
TAV. 01a	Uso del suolo terra	- Area ad elevata utilizzazione agricola - Tessuto urbanizzato - Area sotto il livello del mare
TAV. 01b	Uso del suolo acqua	- Idrografia - Aree vulnerabili ai nitrati
TAV. 01c	Uso del suolo idrogeologia rischio sismico	- Superficie soggiacente al livello medio del mare - Superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni
TAV. 02	Biodiversità	- Diversità dello spazio agrario: medio alta - Tessuto urbanizzato
TAV. 03	Energia e ambiente	- Inquinamento da $NO_x$ $\mu g/m^3$ - media luglio 2004-giugno 2005: 40 - Tessuto urbanizzato - Elettrdotto 220 kV e 380 kV - SRG (snam rete gas) regionale
TAV. 04	Mobilità	- Prossimità a Strada statale/regionale - Prossimità ad Autostrada e superstrada – ipotesi di connessione
TAV. 05a	Sviluppo economico produttivo	- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: $\leq 0,005$ - Viabilità - Territori, piattaforme e aree produttive: territori urbani complessi (Venezia-Mestre-Treviso)
TAV. 05b	Sviluppo economico turistico	- Tessuto urbanizzato - Viabilità - Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune: da 2.1 a 4
TAV. 06	Crescita sociale	- Tessuto urbanizzato - Elementi territoriali di riferimento: pianura (su base comunale ISTAT) - Corsi d’acqua significativi - Parco delle tradizioni rurali
TAV. 07	Montagna	L’area in esame non è interessata da nessun punto della tavola
TAV. 08	Città motore del futuro	- Piattaforma metropolitana dell’ambito centrale - Sistema urbanizzato - Corridoi europei - Rete stradale regionale
TAV. 09 - 32	Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole) - Bassa Pianura tra il Brenta e l’Adige	- Sistemi del territorio rurale: area ad elevata utilizzazione agricola - Idrografia superficiale
TAV. 10	PTRC obiettivi	Non inerente

Considerazioni presenti nello SPA indicano che nell’area di attività della ditta non si rinvencono vincoli imposti dal P.T.R.C. che possano risultare ostativi all’intervento dalla stessa proposto.

L’area dell’impianto risulta esterna e alle Aree Naturali protette, Parchi Naturali e Riserve Naturali, siti della Rete Natura.

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

NICOLA TORRICELLA il 26/01/2024 09:28:33 ai sensi dell’art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024

Prot.: 2024 / 5205 del 26/01/2024



**Piano Territoriale Generale Metropolitano**

L'analisi delle tavole più significative ha indicato che:

RAPPORTO DEL PROGETTO CON IL PTCP 2014		
TAVOLA PTCP	TITOLO	RAPPORTO CON L'AREA OGGETTO DI INTERVENTO
<b>Sistema insediativo contemporaneo</b>		
TAV. A	Microrilievo	- Elevazione (m): da 0 a 1
TAV. B	Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	- Limite di bacino idrografico: 7-Laguna di Venezia
TAV. C	Rischio idraulico per esondazione	- Consorzio di Bonifica: Acque risorgive - Pericolosità idraulica - Aree allagate negli ultimi 5-7 anni
TAV. D	Rischio di mareggiate	Nessun rischio
TAV. E	Aree naturali protette e aree Natura 2000	L'area non presenta vincoli.
TAV. F	Rete ecologica	L'area non presenta vincoli.
TAV. G	Capacità d'uso agricolo dei suoli	- Classe di capacità di uso dei suoli: II
TAV. H	Carta della salinità dei suoli	- Livelli di salinità: II moderatamente bassa
TAV. I	Beni culturali e del paesaggio	- Zona di interesse archeologico - PTRC - Parco/Riserva nazionale e regionale
TAV. L	Carta delle unità del paesaggio antico geo-archeologico	- Idrografia principale - Sub unità geo-archeologiche: E3 Sub unità del dosso Bojon-Lietoli - Proposta di ricostruzione della centuriazione: Reticolo della centuriazione di Padova SE
TAV. M	Sintesi della Pianificazione comunale	L'area non presenta vincoli.
TAV. N	Evoluzione del territorio urbanizzato	- Insediamenti Ortofoto 2003
TAV. O	Infrastrutture esistenti	- Nelle vicinanze della Rete principale extraurbana
TAV. 1-2	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
TAV. 2-2	Carta delle fragilità	- Area allagata negli ultimi 5-7 anni
TAV. 3-2	Sistema ambientale	- Vegetazione arboreo/arbustivo perfluviale di rilevanza ecologica
TAV. 4-2	Sistema insediativo-infrastrutturale	- Sistema insediativo: Produttivo - Area da riqualificare
TAV. 5-2	Sistema del paesaggio	- Paesaggio rurale - Opera storica - Serenissima
Tav. I	Sistema infrastrutturale	- Vicino a Strada territoriale
Tav. II	Sistema viabilistico	- Vicino a Strada territoriale esistente
Tav. III	Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	- Produttivo classe3 (occupazione <50%)
Tav. IV	Sistema portualità	L'area non presenta vincoli.
Tav. V	Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	- Vicino a Itinerario primario perlagunare - Vicino a Itinerario secondario - Vicino a Itinerario acqueo
Tav. VI	Centri storici	L'area non presenta vincoli
Tav. VII	Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	L'area non presenta vincoli
<b>Tavole VInca</b>		
Tav. A	VInca-Tavola A	- Vicino a SIC IT3250023 - Vicino a SIC IT3250030 - Vicino a ZPS IT3250046
Tav. B	VInca-Tavola B	- Fascia di un 1,5 km di riferimento per l'analisi - Ai limiti di un'area con vegetazione arboreo/arbustivo perfluviale di rilevanza ecologica
Tav. C	VInca-Tavola C	- Sistema insediativo: Produttivo - Area da riqualificare - Fascia di un 1,5 km di riferimento per l'analisi - Vicino a viabilità esistente
<b>Elaborati comparativi</b>		
Tav. 1	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area non presenta vincoli
Tav. 2	Carta delle fragilità	L'area non presenta vincoli
Tav. 3	Sistema ambientale	L'area non presenta vincoli
Tav. 4	Sistema insediativo-infrastrutturale	L'area non presenta vincoli

**Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Campagna Lupia**

Analizzando gli elaborati, si ottiene il seguente quadro di rapporto tra il progetto in essere ed il PAT del comune di Campagna Lupia:

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da



RAPPORTO DEL PROGETTO CON IL PAT 2013		
TAVOLA PAT	TITOLO	RAPPORTO CON L'AREA OGGETTO DI INTERVENTO
<b>Sistema insediativo contemporaneo</b>		
TAV. 1a	Carta dei vincoli	<ul style="list-style-type: none"><li>- Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004 art.136</li><li>- Corsi d'acqua D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c.</li><li>- Rispetto idraulico R.D. 368/04; R.D. 523/04; D.Lgs. 115/06</li><li>- Limiti centri abitati</li></ul>
TAV. 2a	Carta delle invariati	L'area non presenta vincoli.
TAV. 3a	Carta delle fragilità	<ul style="list-style-type: none"><li>- Aree idonee a condizione</li><li>- A – Profondità falde inferiore a due metri</li><li>- D – Terreni limosi ed argillosi</li><li>- Aree esondabili o a ristagno idrico</li></ul>
TAV. 4a	Carta della trasformabilità	- Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza
TAV. 5.1	Carta dell'uso del suolo	<ul style="list-style-type: none"><li>- 21210 Seminativo in aree irrigue</li><li>- 12110 Aree destinate ad attività industriali</li></ul>
TAV. 5.2	Copertura del suolo agricolo	- 21210 Seminativo in aree irrigue
TAV. 5.3	Verifica della Superficie Agricola Utile	- Superficie massima SAU trasformabile 1,3%
TAV. 5.4	Valori e tutele Naturali	L'area non presenta vincoli.
TAV. 5.5a	Stato di attuazione PRG vigente	- Zone D attuate
TAV. 7.1a	Carta geomorfologica	- Dosso fluviale
TAV. 7.2a	Carta geolitologica	<ul style="list-style-type: none"><li>- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa</li><li>- Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa</li></ul>
TAV. 7.3a	Carta idrogeologica	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area soggetta a inondazioni periodiche</li><li>- Area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.</li><li>- Vulnerabilità bassa</li></ul>
TAV. 8.1	Classificazione agronomica	- Classe II
TAV. 9.2	V.Inc.A Carta degli habitat e della trasformabilità nord	- Parametri di riferimento: Area di analisi
TAV. 15	Uso del territorio dei comuni limitrofi	L'area non presenta vincoli.

INQUADRAMENTO DELL'AREA SULLA BASE DEL PI

Si fa riferimento alla variante numero 5 ed approvata con D.C.C. n.43 del 28/10/2021.

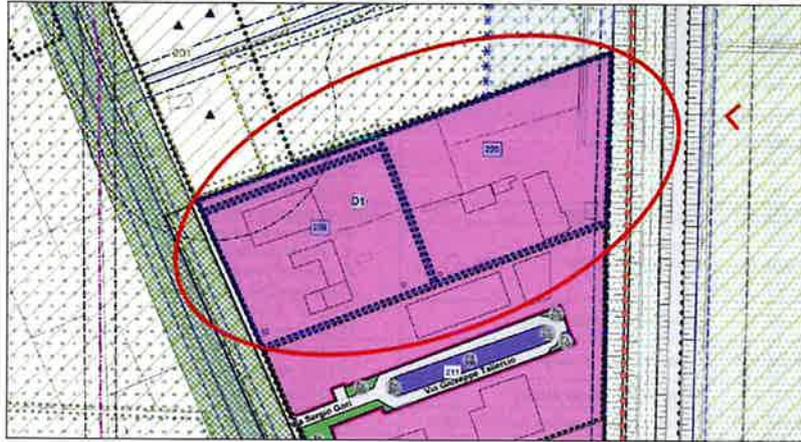
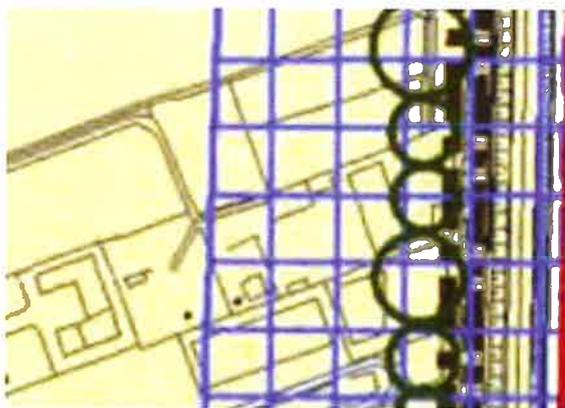
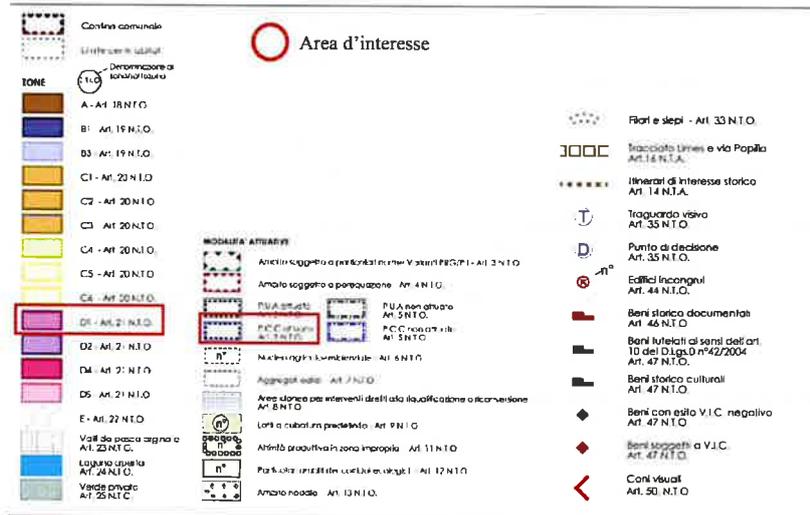


Figura 49: Estratto Tav. 3.3 Progetto centri urbani Lugo – PI



Estratto Tavola 1.1 Scala 1:10.000 del Piano degli Interventi vigente. In giallo il vincolo Articolo 136 comma 1 lettere c) e d) "Laguna di Venezia" D.Lgs. n° 42/2004; in Blu "reticolato" il vincolo Articolo 142 comma 1

L'area dell'attività ricade in una sottozona D1 zone produttive industriale/artigianale, la scheda d'intervento relativa all'area sono le numero 209 e 220, la zona presenta un Permesso di Costruire Convenzionato attuato

Piano Di Tutela Delle Acque (P.T.A.)



RAPPORTO DEL PROGETTO CON IL PTA Regione Veneto	
TAVOLA PTA Regione Veneto	RAPPORTO CON L'AREA OGGETTO DI INTERVENTO
Carta delle Aree Sensibili	- Bacino scolante nella laguna di Venezia (D.C.R. n. 23 del 7 maggio 2003) - Corsi d'acqua
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (con confini comunali)	- Bacino scolante nella laguna di Venezia (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 23 del 7 maggio 2003)
Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica	- Corsi d'acqua - Grado di Vulnerabilità: M (Medio) 35-50
Zone omogenee di protezione dall'inquinamento	- Bacino scolante nella Laguna di Venezia - Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia
Bacino scolante	
Carta uso del Suolo del bacino scolante nella Laguna di Venezia	- Bacino scolante e Laguna di Venezia - Uso del suolo: Industriale e Agricolo

### Piani Di Assetto Idrogeologico (Pai)

L'analisi della Carta della Pericolosità idraulica l'area dell'impianto presenta una pericolosità moderata, (area soggetta a scolo meccanico), e che è tra le aree allagate da eventi alluvionali del 26 settembre 2007

### Piano Gestione Rischio Alluvioni (Pgra 2021-2027)

Dall'analisi della Carta del rischio idraulico si evince che il sito rientra in aree soggette a rischio moderato (R1) e dalla Carta della pericolosità idraulica il sito rientra in aree soggette a pericolosità moderata.

Dalla Carta delle altezze idriche si evince che il sito rientra in aree con altezze idriche critiche con scenari di bassa (TR 300 anni) e di media probabilità (TR 100 anni), in entrambi la classe dei tiranti ricade all'interno del range di 0 e 50 cm. Per quanto riguarda lo scenario più critico, con tempo di ritorno pari a 30 anni non si riscontrano rischi.

### Piano Regionale Per La Gestione Dei Rifiuti

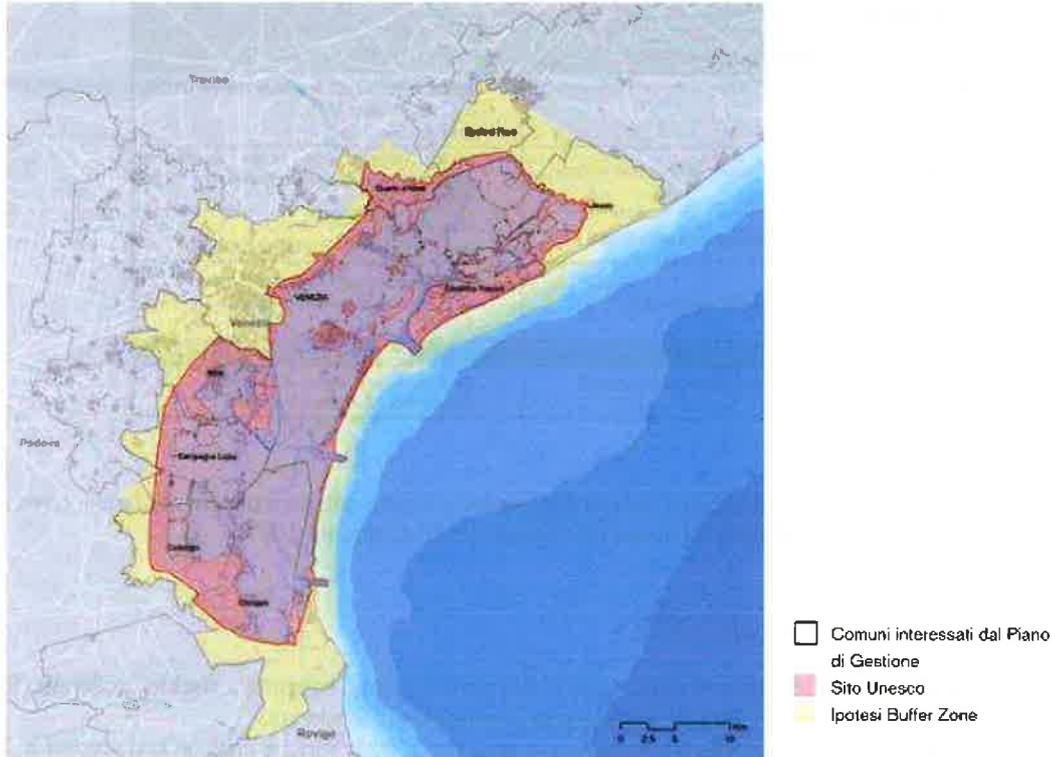
Della DGRV n. 988 del 9 agosto 2022 "*Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali*" nello S.p.A sono analizzati in maniera approfondita i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di Recupero e Smaltimento dei rifiuti, richiamando i contenuti del vigente strumento di pianificazione che identifica i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di recupero e smaltimento sulla base dei seguenti elementi da considerare:

- Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio;
- Pericolosità idrogeologica;
- Biodiversità e geodiversità;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- Altri elementi da considerare quali Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici, Accessibilità dell'area, Siti soggetti ad erosione, siti soggetti a rischio di incendi boschivi, Grotte ed aree carsiche – art. 4, L.R. n. 54/1980.

Le considerazioni effettuate nello S.p.A circa la compatibilità di quanto richiesto dalla Ditta, ossia il rinnovo con modifica di un impianto di recupero inerti esistente, con il Piano, indicano che il progetto in esame risulterebbe, a detta degli estensori dello SPA, coerente con le indicazioni del Piano.

Con riferimento al criterio di esclusione riferibile alle *Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004*, si fa rilevare che "*Ferme restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico, D.Lgs n.42/2004, per ogni tipologia impiantistica, l'idoneità dei siti sarà valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione, di gestione e di dismissione, nonché i vincoli sull'uso del suolo che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto*".

L'area su cui insiste l'attività di recupero di rifiuti della ditta Baldan Recupero e Trattamenti Srl ricade in un'area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 ed interna al perimetro definito "Sito Unesco – Venezia e la sua Laguna", pertanto in un'area definita dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 23 del 7 maggio 2003, con DGRV n. 988 del 09.08.2022, come "area di tutela paesaggistica".



L'art. 16 c. 3 dell'Allegato A "Normativa di Piano" all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali prevede che non siano consentite, per gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, modifiche sostanziali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. I-bis del D.Lgs. 152/2006 che comportino in particolare l'estensione dell'attività di trattamento ad ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in aree di esclusione assoluta.

La ditta con nota acquisita agli atti con nota prot. n. 56315 del 17.08.2023, presenta le proprie osservazioni e motivazioni per le quali ritiene non possibile escludere a priori la possibilità di espansione di superficie dell'impianto per la presenza del vincolo UNESCO/Paesaggistico.

Per tale motivo il servizio rifiuti e bonifiche della CMVE ha richiesto alla Regione Veneto U.O. Ciclo dei Rifiuti, ai fini della successiva autorizzazione in regime ordinario di cui all'art. 208 del D.lgs n. 152/06, un'interpretazione di quanto previsto all'art. 13 e all'art.16 c. 3 dell'Allegato A "Normativa di Piano" all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti di cui alla DGR n. 988 del 09.08.2022.

**Considerazioni in relazione alla componente programmatica che interessa l'ambito dell'impianto:** *l'analisi dei principali strumenti di programmazione è stata svolta. Il Comitato tecnico non rileva motivi di natura ambientale tali da determinare un assoggettamento a V.I.A. In sede di Comitato VIA del giorno 15.01.2024 il comune di Campagna Lupia rimette le proprie valutazioni con riferimento al sito UNESCO (core Zone) alle valutazioni che saranno espresse dalla Regione del Veneto in risposta alla nota di chiarimenti della CMVE prot. n. 59291 del 04.09.2023.*

## 5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le quantità annue autorizzate in trattamento sono 26.500 t/anno, di cui 23.700 t da sottoporre a R5, la quantità massima istantanea in R13 è di 1.450 t, di cui 1.225 da sottoporre a R5, l'area dell'impianto autorizzata è pari a mq 3.400.

Il perimetro della superficie dedicata al trattamento rifiuti esistente verrà riadeguata e ampliata per i nuovi quantitativi dei rifiuti che si prevede di trattare, il nuovo impianto di recupero rifiuti andrà a riconfigurare la precedente area di impianto includendo una parte della proprietà ora destinata al deposito di materiali inerti.

Rimarranno invariati l'accesso alla proprietà, la pesa con ufficio all'interno della proprietà

Nella nuova conformazione sono previsti:

- un aumento del numero dei codici CER sottoposti a recupero e un aumento delle quantità trattate.



Le tipologie di rifiuti e le quantità sottoposte a trattamento nella nuova conformazione sono le seguenti:

Potenzialità di recupero dell'impianto					
Tipologia rifiuti	EER	Descrizione	SOLO messa in riserva R13-R12 (ton)	Messa in riserva R13 funzionale all'attività di recupero (ton)	Quantità max trattabile ton/anno
Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta	150101	Imballaggi di carta e cartone	10	0	100
	150105	Imballaggi composti			
	150106	Imballaggi in materiali misti			
	200101	Carta e cartone			
Rifiuti di vetro in forma non dispersibile	101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	5	0	80
	150107	Imballaggi di vetro			
	160120	Vetro			
	170202	Vetro			
	191205	Vetro			
	200102	Vetro			
Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile	100210	Scaglie di laminazione	30	0	450
	120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi			
	120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi			
	150104	Imballaggi metallici			
	160117	Metalli ferrosi			
	170405	Ferro e acciaio			
	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti			
	191202	Metalli ferrosi			
	200140	Metalli	30	0	450
	110501	Zinco solido			
	120103	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi			
	120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi			
	150104	Imballaggi metallici			
	170401	Rame, bronzo, ottone			
	170402	Alluminio			
	170403	Piombo			
	170404	Zinco			
	170406	Stagno			
	170407	Metalli misti			
	191002	Rifiuti di metalli non ferrosi			
191203	Metalli non ferrosi				
200140	Metalli				
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce				
Rifiuti di plastiche	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	10	0	200





L'area di lavoro verrà suddivisa al suo interno nelle seguenti aree funzionali:

- **AREA TRATTAMENTO LEGNO** – È rappresentata da un'area separata con blocchi di calcestruzzo all'interno dell'area di impianto, in cui viene previsto il deposito e la lavorazione, quale area di cippatura per la riduzione volumetrica delle parti legnose di scarto e area di taglio di tronchi di grandi parti legnose, composte ad esempio da briccole e tavolame. L'area presenta una pavimentazione impermeabile costituita da una platea in calcestruzzo. Il prodotto cippato verrà depositato nella stessa area in attesa delle analisi previste per l'EoW mentre il tavolame tagliato e recuperato verrà accatastato in una porzione esterna all'area di trattamento, prettamente all'aperto e non coperta, in attesa della vendita.

- **AREA TRATTAMENTO TERRE**, nella quale per metà è previsto il trattamento ed il deposito delle terre in colonna B e per metà avverrà il trattamento e deposito delle terre in colonna A.

Nella porzione dedicata al trattamento delle terre, divisa con blocchi in CLS si prevede il posizionamento di una canaletta per la raccolta delle acque che defluiranno nell'esistente impianto di depurazione. Le terre e rocce da scavo trattate e in attesa di analisi verranno poste al di fuori dell'area di lavorazione inerti e terre dell'impianto sempre su area pavimentata.

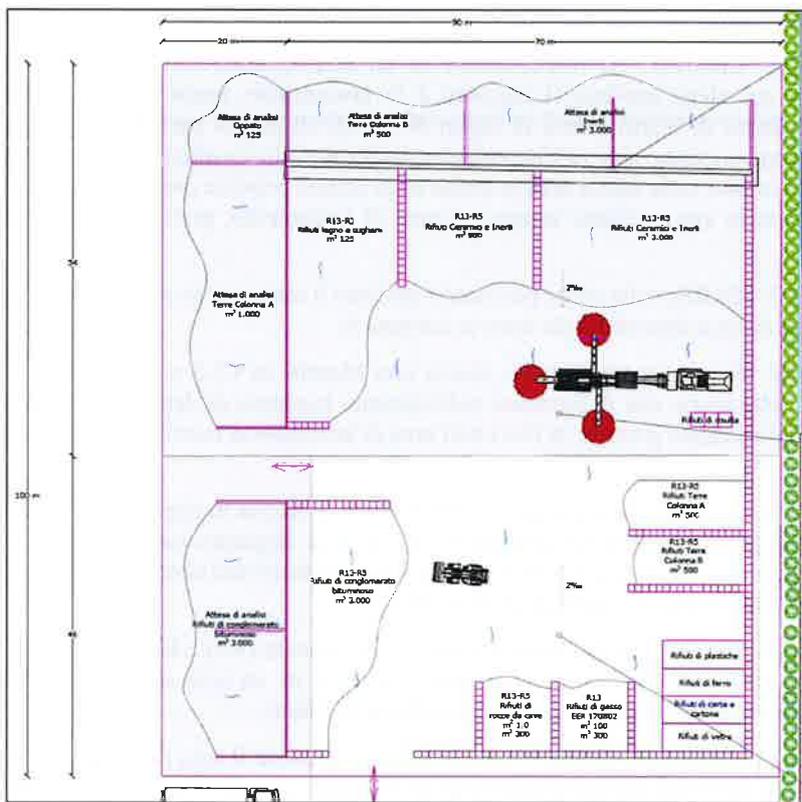
- **AREA TRATTAMENTO INERTI** – In quest'area viene prevista la messa in riserva (R13) ed il trattamento (R5) dei rifiuti inerti. La superficie di lavoro si trova all'interno dell'area di impianto con la pavimentazione impermeabile. Successivamente al trattamento i rifiuti inerti vengono disposti al di fuori dell'area di trattamento su di una superficie impermeabile, in attesa di analisi fino alla certificazione EoW.

- **AREA TRATTAMENTO BITUMI** – In cui viene previsto il trattamento (R5) e la messa in riserva (R13) dei rifiuti di conglomerato bituminoso che dopo la lavorazione verrà spostato in un'area al di fuori dell'area di trattamento dell'impianto in attesa di certificazione di cessazione di qualifica di rifiuto.

- **AREA DEPOSITO SOLO MESSA IN RISERVA R13**- In cui si prevede il solo deposito dei rifiuti di vetro, plastiche e metallo ed il solo deposito dei rifiuti non pericolosi in gesso ricadenti all'interno del codice EER 170802. Questi rifiuti verranno eventualmente selezionati e posti in messa in riserva fino al conferimento ad altri impianti di recupero.

Al di fuori dell'area di impianto è prevista una zona pavimentata per il deposito dei materiali in attesa di analisi, questi una volta analizzati verranno poi disposti in cumuli all'interno dell'area sulla superficie esterna all'impianto esistente con pavimentazione in stabilizzato.

Quest'area, insieme all'impianto, sarà suddivisa come da layout di TAV\_03 Rev.01 Novembre 2023 STATO DI PROGETTO.



Particolare area trattamento e deposito all'aperto

RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA

Il codice EER 170411 “cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410” è proposto per il recupero al fine di ottenere le MPS/EoW, le operazioni previste sono R13 ed R3. L'accettazione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento avviene previo controllo della corrispondenza tra il codice EER indicato nel formulario e quanto effettivamente trasportato nel rispetto della conformità all'analisi chimica del rifiuto non pericoloso prevista dalla normativa, in particolare per i codici a specchio. I cavi EER 170411 dovranno essere depositati nell'area dedicata posta all'interno del capannone esistente. Tale prodotto, depositato nell'area individuata nel lay-out dell'impianto, verrà sottoposto ai test per risultare conforme all'analisi sulla pericolosità del rifiuto in ingresso.

Il processo di recupero consiste nella sguainatura dei cavi di rame per il recupero della frazione metallica presente all'interno di cavi, effettuata nell'area dedicata all'interno del capannone esistente e successiva certificazione come EoW e commercializzazione all'industria metallurgica.



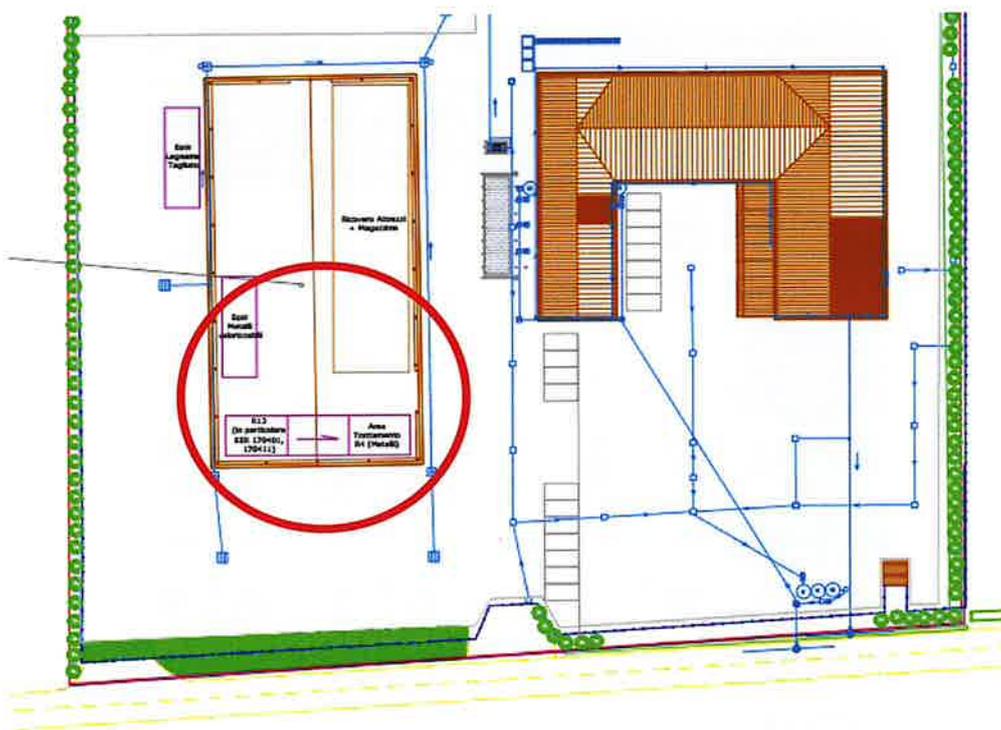
**SPECIFICHE**

---

**CONSUMO ELETTRICO:** 0,45 kW

**DIMENSIONI D'INGOMBRO:** 1100x1800mm x 2200mm (cablo 500x500mm) x 3000mm

**PRODUZIONE MEDIA ORARIA:** 100 kg/min (cavo)



#### Localizzazione delle aree di messa in riserva e di trattamento dei cavi codice EER 170411

Si procede con l'asportazione del rivestimento in plastica dei cavi, successivamente avviene la macinazione con riduzione a granuli del metallo di rame.

L'impianto di spellatura del cavo è un impianto che permette la separazione dall'involucro di gomma o pvc, il prodotto entra come cavo di rame ricoperto da involucri o simili ed esce diviso in rame e in plastiche residue.

Le plastiche e le gomme vengono recuperate in altri impianti di recupero mentre il rame è commercializzabile come prodotto EoW dopo certificazione secondo il decreto di riferimento, il prodotto ottenuto (EoW) verrà commercializzato nella sua forma granulare per successivo utilizzo nell'industria metallurgica. Le operazioni a cui viene sottoposto non ne modificano le componenti, il processo si limita ad una lavorazione fisica senza aggiunta o miscelazione con altri prodotti.

Il materiale ottenuto viene stoccato in recipienti all'interno del capannone fino al momento della vendita, il Regolamento UE N. 715/2013 della Commissione Europea definisce i requisiti necessari per determinare quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti e, mediante la definizione di corrette procedure di riciclo e recupero, creare le condizioni per la produzione di rottami di rame privi di pericolosità ed esenti da metalli diversi dal rame e da composti non metallici.

L'impianto di spellatura è dotato di un filtro per eliminare le possibili polveri da lavorazione, è adatto sia per il caricamento manuale che con nastro trasportatore, la produzione media oraria si attesta intorno ai 150 kg/h in entrata.

#### RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E SIMILARI

I rifiuti con codice EER 010408, 010410, 010413, 101201, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170904, 191209, 200301 e 170504 (parte), sono tutti proposti per il recupero al fine di ottenere EoW.

La ditta riceve i rifiuti che è autorizzata a trattare sempre accompagnati dal formulario di identificazione, l'accettazione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento avviene previo controllo della corrispondenza tra il codice EER indicato nel formulario e quanto effettivamente trasportato.

#### Miscelazione di rifiuti inerti

Il seguente gruppo di rifiuti inerti può essere miscelato prima delle fasi meccaniche di riduzione volumetrica e selezione/trattamento nelle proporzioni ponderali sotto riportate previste, in base ai limiti previsti dai prospetti 4a e 4b della norma UNI 11531-1.



RIFIUTI	Prospetto		Norma UNI 11531-1 Prospetto 4a			Norma UNI 11531-1 Prospetto 4b	
	Impiego	Colmate/ Rinterri [ex uso C4 Circ. 5205/05]	Corpo del rilevato [ex uso C1 Circ. 5205/05]	Sottofondo [ex uso C2 Circ. 5205/05]	Strato anticapillare [ex uso C5 Circ. 5205/05]	Fondazione non legata [ex uso C3 Circ. 5205/05]	Base non legata
Ex tip 7.1 DM 05/02/98 Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	170101 170102 170103 170107 170904 200301	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%
Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	191209	< 1%	< 35%	< 15%	< 3%	< 9%	< 9%
Rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	010408	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%
	010410	> 50%	< 35%	< 15%	< 3%	2- 9%	> 2-9%
	010413	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%
Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 1013 10	101311	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%
Ballast ferroviario	170508	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%
Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	101201	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%
Terre e rocce da scavo (compresa quella proveniente da siti contaminati), rocce e materiale di dragaggio	170504	> 50%	> 50%	> 70%	> 70%	> 90%	> 90%

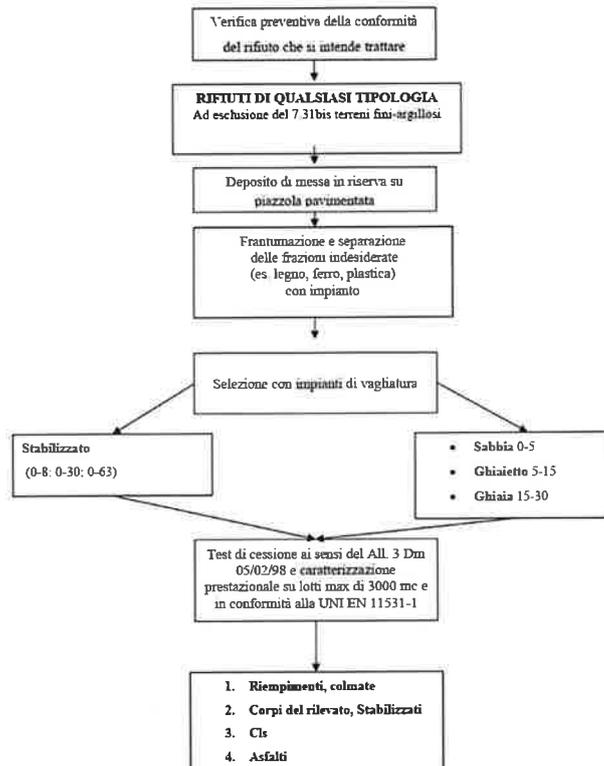
Qualora la Ditta intendesse utilizzare percentuali differenti, dovrà comunque rispettare le indicazioni previste nei prospetti 4a e 4b della norma UNI 11531-1.

Il processo di recupero avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (operazione R5) per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata: miscele non legate di aggregati riciclati da utilizzare per gli usi previsti dalla norma tecnica UNI 11531-1

Gli EoW prodotti sono miscele non legate di aggregati riciclati, che dovranno rispettare i requisiti prestazionali previsti dalla norma UNI 11531-1 (prospetti 4a e 4b), in funzione degli utilizzi previsti, come disposto dall'art. 3 comma 1 del DM 05/02/98, e come requisito ambientale i limiti del test di cessione dell'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Le verifiche prestazionali ai sensi della norma UNI 11531-1 ed ambientali (test di cessione di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/98), vanno effettuate per ogni lotto, la cui dimensione massima è di 3.000 m<sup>3</sup>. I lotti di materiale finito dovranno essere avviati all'utilizzo entro 12 mesi. In caso di mancato utilizzo entro tale termine, le analisi relative al Test di Cessione dovranno essere ripetute per i parametri pH, COD, NO3 e SO4 ed emessa nuova dichiarazione di conformità. Ogni lotto deve essere gestito come lotto chiuso, ossia una volta raggiunta la volumetria massima, sarà sottoposto ad analisi e, qualora conforme, verrà emessa la dichiarazione di conformità e il prodotto EoW potrà essere commercializzato.

I principali processi produttivi sono schematizzati come di seguito:



L'impianto di trattamento rifiuti da demolizione e costruzione, comprendente sia la fase di frantumazione che di vagliatura, ha una capacità produttiva media complessiva di 60-180 t/h; si utilizzeranno il gruppo di frantumazione Gasparin OMG GI118C/CV OLIMPO e il gruppo di vagliatura Gasparin GI5000R, i due impianti sono presenti ed in attività nell'impianto.

### RIFIUTI DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Rifiuti in entrata ammissibili: i rifiuti EER 200301 "rifiuti urbani non differenziati" e 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01" sono ammissibili in entrata all'impianto alla seguente condizione:

- Il conglomerato bituminoso EER 170302 ottenuto dalla fresatura o taglio di manti stradali, dovrà essere depositato nell'area dedicata, ottenuta con la parzializzazione dell'area di deposito dei rifiuti inerti e frantumato/vagliato per ottenere il "granulato di conglomerato bituminoso". Tale prodotto, depositato nell'area individuata nel lay-out dell'impianto, verrà sottoposto ai test chimici e fisici per risultare conforme ai requisiti previsti dal DM 69/2018".

L'accettazione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento avviene previo controllo della corrispondenza tra il codice EER indicato nel formulario e quanto effettivamente trasportato nel rispetto della conformità all'analisi chimica del rifiuto non pericoloso prevista dalla normativa, in particolare per i codici a specchio.

Per quanto concerne il processo di recupero (operazione R5) va seguito quanto specificato nel DM n.69/2018.

Una volta cessata la qualifica di rifiuto del conglomerato bituminoso, secondo quanto disposto dal D.M. 69/2018, e ottenuto il "granulato di conglomerato bituminoso" (EoW), per l'impiego nella costruzione delle strade, la Ditta dovrà attenersi per gli usi alle indicazioni della norma UNI 11531.

La gestione delle operazioni di recupero sarà svolta mediante l'utilizzo di un frantumatore/deferrizzatore e/o di un vaglio/ pre-vaglio.

Ogni lotto deve essere gestito come lotto chiuso, ossia una volta raggiunta la volumetria massima, sarà sottoposto ad analisi e, qualora conforme, verrà emessa la dichiarazione di conformità e il prodotto EoW potrà essere commercializzato. La dichiarazione di conformità dovrà essere prodotta per ogni lotto di materiale di massimo 3.000 m<sup>3</sup> secondo lo schema riportato in allegato al DM 69/18.

### RIFIUTI DI TERRE E ROCCE

I rifiuti EER 170504 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03" sono ammissibili in entrata all'impianto alle seguenti condizioni:

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da  
NICOLA TORRICELLA il 26/01/2024 09:28:33 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005  
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024



- I rifiuti dovranno preliminarmente essere caratterizzati in col. A o B (Tab. 1 All. 5 Titolo V Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).
- La gestione per le due tipologie di rifiuti va tenuta separata;
- Non potranno essere sottoposte a recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto le terre e rocce che superano i limiti di colonna B di cui alla Tab. 1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Per il recupero dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo si distinguono:

- roccia e ghiaie con diametro > 8 mm
- terre/terreni con materiali fini < 8 mm

Si presentano pertanto due casistiche nella gestione delle terre e rocce:

- CASO 1: Rifiuto costituito da terre e rocce (T&R) che non necessita di operazioni meccaniche di trattamento (vagliatura ed eventuale frantumazione): in questo caso le T&R saranno sottoposte a caratterizzazione iniziale e cesseranno la qualifica di rifiuto secondo le indicazioni di cui al successivo paragrafo.
- CASO 2: Rifiuto costituito da T&R in cui la frazione grossolana è prevalente (terre con passante al vaglio > 8 mm, superiore al 50% circa), che può essere sottoposto ad operazioni di vagliatura ed eventuale frantumazione anche insieme agli inerti per ottenere un'unica miscela di inerti non legata.

Ogni lotto deve essere gestito come lotto chiuso, ossia una volta raggiunta la volumetria massima di 3000 mc, sarà sottoposto ad analisi e, qualora conforme verrà emessa la dichiarazione di conformità e il prodotto EoW potrà essere utilizzato

La sintesi delle operazioni di recupero viene di seguito riportata:

T&R in entrata - colonna A - caratterizzazione; - analisi non pericolosità (codice a specchio)		T&R in entrata - colonna B - caratterizzazione; - analisi non pericolosità (codice a specchio)	
T&R > 8 mm		T&R < 8 mm	
Caso 2		Caso 1 e parte fine (terra) del caso 2	
Naturali	Antropiche (o misto antropiche e naturali)	Naturali	Antropiche (o misto antropiche e naturali)
es. sassi, ciottoli, ghiaia ecc.	es. pezzi di cemento, mattoni, mattonelle ecc.	es. sassi, ciottoli, ghiaia ecc.	es. pezzi di cemento, mattoni, mattonelle ecc.
sul prodotto ottenuto verifica con UNI 11531-1	dopo vagliatura entra nel ciclo degli inerti Sul prodotto ottenuto verifica con UNI 11531-1 e test di cessione	sul prodotto ottenuto verifica con UNI 11531-1	dopo vagliatura entra nel ciclo degli inerti Sul prodotto ottenuto verifica con UNI 11531-1 e test di cessione
		UNI 11531-1 Test di cessione Verifica quantità materiale antropico max 20%	
		UNI 11531-1 Test di cessione Verifica quantità materiale antropico max 20%	

## RIFIUTI LEGNO E SUGHERO

I rifiuti in entrata ammissibili corrispondono ai codici EER 030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138 e 200301.

L'accettazione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento avviene previo controllo della corrispondenza tra il codice EER indicato nel formulario e quanto effettivamente trasportato, successivamente vengono lavorati con operazioni di macinazione, taglio e riduzione volumetrica.

Tali rifiuti lignei possono prendere due strade di recupero in funzione della dimensione e della natura:

- Caso 1: Il rifiuto ligneo si presenta in forma naturale quali tronchi o eventualmente tagliato quale tavolame, pallet o pali, non già rielaborato industrialmente, privo quindi della presenza di colle, resine o altri additivi.

Attraverso un impianto che prende i tronchi di legno interi di varie lunghezze e diametro e li divide in fette formando dei tavolati. Viene tagliato e ripulito dalle parti marce o non regolari per dargli una nuova destinazione all'industria della falegnameria e del pannello di legno e renderlo una Materia Prima Seconda (EoW).



**Impianto segatura del legno**

- Caso 2: I rifiuti lignei di scarto, per i quali non è possibile dare nuova vita a pannelli o travi di legno, ma idonei alla produzione di Materie Prime Seconde per la produzione di nuove risorse quali energia negli impianti di biomasse. Questi MPS/EoW necessitano di essere tritati, cippati, e ridotti volumetricamente per permettere agli impianti di biomasse di ritrarli. Tra questi rifiuti rientrano anche gli scarti di lavorazione del recupero che avviene con il Caso 1. Il procedimento è ottenuto attraverso un IMPIANTO DI CIPPATURA idoneo per la cippatura o triturazione dei rifiuti legnosi.



**Macchinario cippatura del legno**

### RACCOLTA ACQUE METEORICHE E DI TRATTAMENTO

L'area di proprietà della ditta Baldan Recupero e Trattamenti S.r.l. è di circa 46.385 m<sup>2</sup> all'interno della quale si distinguono le nuove aree di progetto per il trattamento e il recupero dei rifiuti e per la messa in riserva, con una superficie di circa 9.000 m<sup>2</sup> totali, di cui 3.400 m<sup>2</sup> già esistenti e 5.600 m<sup>2</sup> in ampliamento; queste aree verranno impermeabilizzate mediante pavimentazione in calcestruzzo.

L'area rimanente è occupata da alcuni edifici adibiti ad ufficio e da due capannoni destinati uno a ricovero attrezzi e l'altro a magazzino, quest'ultimo è utilizzato per stoccare i rifiuti di carta e cartone e i metalli valorizzabili; la rimanente area è destinata a viabilità interna e allo stoccaggio di materiale lavorato già analizzato e diventato prodotto EoW.



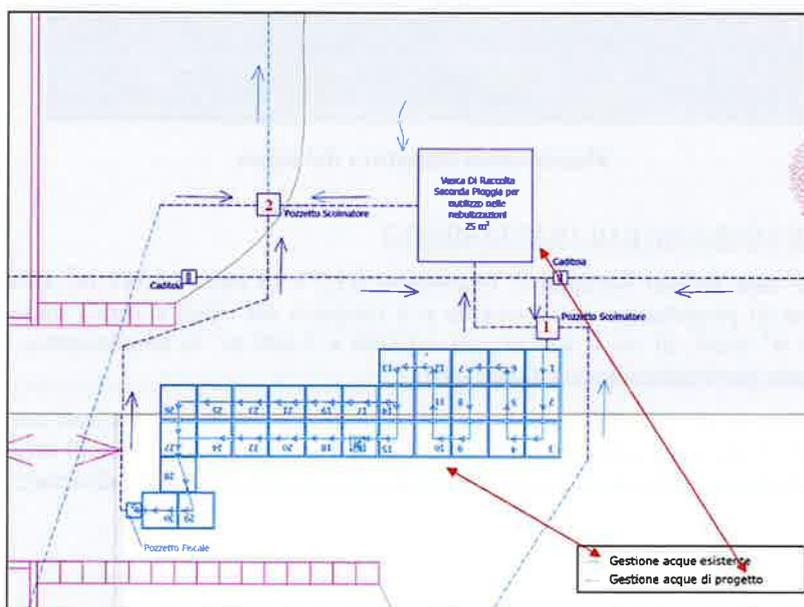
Tipologia	Stato di progetto [m <sup>2</sup> ]
Insieme Edifici/Capannoni	2.850
Superfici pavimentate/platee in CLS	3.485
Pavimentazioni in massicciata	17.950
Bacino d'invaso	3.800
Superfici impermeabili impianto di recupero esistente	3.400
Superficie impermeabile impianto di recupero di <u>ampliamento</u>	5.600
<b>Superficie totale dell'area impianto di recupero</b>	<b>9.000</b>
<b>Superficie totale dell'area oggetto di VCI</b>	<b>37.085</b>

La pavimentazione dell'area utilizzata per il deposito ed il trattamento dei rifiuti sarà realizzata con pendenze tali da convogliare l'acqua nelle caditoie di raccolta che attraversano trasversalmente la platea in modo da permettere la raccolta delle acque ed il loro convogliamento all'impianto di depurazione esistente.

Le dimensioni delle caditoie sono definite per raccogliere tutte le acque dalla platea che poi verranno inviate in un pozzetto scolmatore, qui le acque di seconda pioggia, ovvero quelle che vanno oltre i primi 55 m<sup>3</sup> verranno scolmate convogliando le acque su una vasca da 25 m<sup>3</sup>, una volta piena questa vasca le acque in supero verranno inviate nel bacino d'invaso sul retro dell'impianto, le acque che rimangono nella seconda vasca di 25 mc verranno riutilizzate nell'impianto predisposto per le bagnature e l'abbattimento delle polveri.

Le acque di prima pioggia provenienti dalla nuova platea verranno inviate direttamente all'attuale impianto di depurazione costituito da 28 manufatti di forma cubica con un volume totale di accumulo calcolato sulla totalità dei 28 pozzetti pari a:  $28 \times 1,96 = 54,88 \text{ m}^3$ , superiore al volume delle acque di prima pioggia calcolate sui 9.000 mq della platea pari a 45 mc.

Attualmente 28 manufatti sono dedicati al processo di accumulo-sedimentazione, gli ultimi 2 pozzetti (29 e 30) sono destinati al comparto disoleatore, il manufatto 29 funge da comparto di calma e nel manufatto 30 è installato il filtro a coalescenza con otturatore galleggiante prima dello scarico in uscita dall'impianto in grado di trattenere eventuali sostanze oleose ancora presenti.



Solo i piazzali dove si accumulano e si lavorano i rifiuti convogliano le acque di prima pioggia all'impianto di trattamento delle acque per poi convogliarle con quelle di seconda pioggia nel bacino d'invaso. Le acque meteoriche

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da  
NICOLA TORRICELLA il 26/01/2024 09:28:33 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005  
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024



relative ai due capannoni e ai piazzali non oggetto di lavorazione inerti, scaricano le acque direttamente nelle condotte che portano al bacino d'invaso.

Le acque della proprietà nello stato attuale scaricano parzialmente le acque nella condotta di Via Marzabotto e parzialmente nella condotta in proprietà che scarica nel bacino d'invaso posto a Nord-Est che a sua volta scarica le acque nello scolo Armeni.



Dai calcoli effettuati nella Valutazione di compatibilità idraulica con l'ausilio del foglio di calcolo fornito dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive il bacino d'invaso esistente è da considerarsi più che sufficiente a contenere tutte le acque di dilavamento e le acque meteoriche dell'impianto di recupero, essendo dimensionato per contenere ulteriori 106 m<sup>3</sup> oltre il massimo da invasare, sono richiesti 2258,2 m<sup>3</sup> e sono disponibili 2.358 m<sup>3</sup> quindi non c'è la necessità di aumentare i volumi d'invaso.

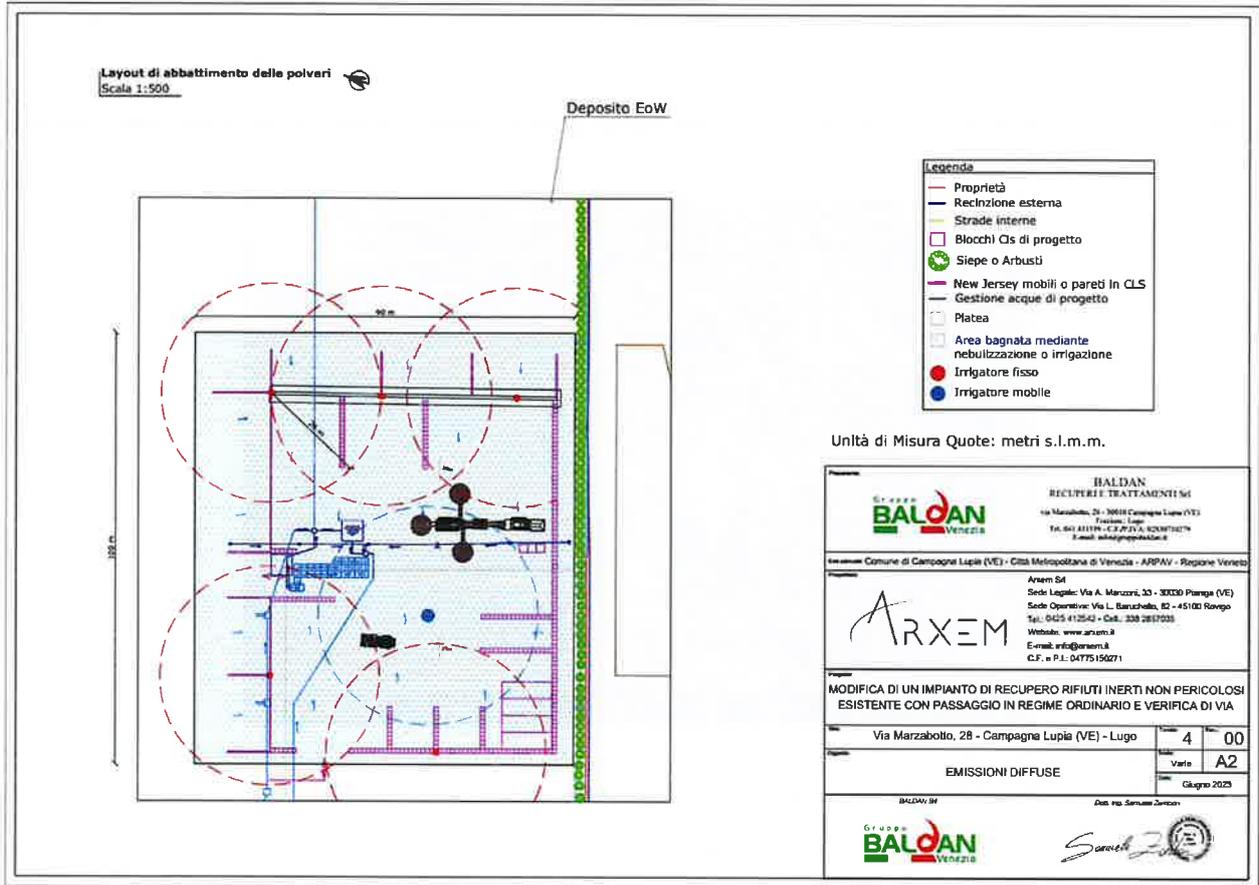
#### ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera prodotte dall'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti della ditta Baldan Recupero e Trattamenti S.r.l. si configurano come emissioni diffuse, legate alla dispersione di materiale fine e pulverulento, nonché al traffico veicolare indotto nell'area di lavoro per la movimentazione degli inerti.

Le attività che comportano possibili dispersioni di materiale fine e di polveri sono:

- Stoccaggio dei rifiuti da trattare;
- Depositi di materiale durante le lavorazioni, dislocati in prossimità dei gruppi di frantumazione e vagliatura;
- Stoccaggio dei prodotti ottenuti dall'attività di recupero;
- Frantumazione primaria dei rifiuti inerti e bituminosi;
- Vagliatura dei rifiuti.

Allo scopo di abbattere le polveri ed evitarne la formazione è previsto un nuovo impianto di bagnatura e nebulizzazione, poter spostare e utilizzare al meglio gli irrigatori mobili verranno collocati diversi attacchi per il pompaggio dell'acqua lungo il perimetro dell'area tutti collegati tramite tubazione alla pompa che utilizzerà in primis acqua proveniente dalla nuova vasca di accumulo e in periodi siccitosi, acqua proveniente dall'acquedotto.



**Considerazioni in relazione alla componente progettuale:** la descrizione dell'attività svolta e delle modifiche proposte è risultata esaustiva ed approfondita, quanto proposto risulta compatibile ed in continuità con l'attività presente nel sito, sono stati descritti i presidi presenti per permettere la mitigazione di eventuali impatti.



## 6. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Nello SPA è presente la caratterizzazione degli impatti potenziali connessi con la realizzazione (fase di cantiere), l'esercizio (fase operativa) e la dismissione (fase di ripristino) dell'attività e sono descritte le mitigazioni adottate rispetto alle seguenti componenti ambientali e socio-economiche:

- Atmosfera
- Idrosfera
- Suolo e sottosuolo
- Agenti fisici
- Natura e biodiversità
- Patrimonio architettonico, storico e culturale
- Rumore
- Paesaggio
- Rifiuti
- Viabilità
- Rischio per la salute pubblica – Popolazione;
- Patrimonio agro-alimentare;
- Urbanistica

### Impatto sulla matrice atmosfera

Obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche effettuato inizialmente è stato quello di stabilire la compatibilità ambientale di eventuali emissioni dovute all'attività con le normative vigenti.

Le analisi concernenti l'atmosfera sono state effettuate attraverso:

1. I dati meteorologici convenzionali (temperatura, precipitazioni, umidità relativa, vento);
2. La caratterizzazione dello stato fisico dell'atmosfera;
3. La caratterizzazione preventiva dello stato di qualità dell'aria (gas e materiale particolato).

Per definire il quadro ambientale relativo all'inquinamento atmosferico, si è fatto riferimento ai dati contenuti nel *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Veneto 2020* - ARPAV – Regione Veneto - Dicembre 2020 e nel rapporto *"La qualità dell'aria nel comune di Venezia – anno 2022"*.

Nella Relazione sono stati considerati i seguenti parametri: biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), monossido di carbonio (CO), particolato (come PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>), piombo (Pb), benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), ozono (O<sub>3</sub>), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP).

Dal rapporto *"La qualità dell'aria nel comune di Venezia-anno 2022"*, comprendente anche la nuova stazione Arpav di Punta Fusina, punto di monitoraggio più vicino all'impianto di recupero rifiuti inerti di Campagna Lupia, si conferma una generale diminuzione negli ultimi anni dei parametri che interessano nell'analisi del progetto quali il PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> il biossido di zolfo e gli NO<sub>x</sub>.

Nello SPA è stata effettuata una caratterizzazione meteo climatica del contesto in cui si trova l'impianto: il clima del Comune di Campagna Lupia si può ricondurre a quello temperato sub-continentale, in generale con estati calde e umide e inverni molto freddi, le temperature variano da minime di 0°C, raramente inferiori a -4°C in inverno, a massime di 29°C, eccezionalmente superiori ai 33°C in estate, con precipitazioni che variano tra i 700 e 900 mm /anno e presentano un andamento abbastanza uniforme a regime di tipo equinoziale con massimo relativo tardo primaverile e minimo invernale.

Per l'aggiornamento dei dati climatici, piovosità e ventilazione, si è fatto riferimento alla stazione di Campagna Lupia – Valle Averte (codice 230, VE) utilizzando i dati 2022.

Considerazioni e valutazioni relative agli impatti contenute nello SPA e nella documentazione integrativa, indicano che in fase di realizzazione l'impianto richiederà operazioni di movimento terra piuttosto contenute nel tempo e nello spazio: le possibili emissioni sono considerate non significative, per lo più legate alla combustione del carburante utilizzato dai mezzi d'opera.

In fase di cantiere, per la realizzazione dello sbancamento dei terreni per la successiva formazione della platea per il deposito dei rifiuti, dei prodotti in attesa di analisi, dei box per il contenimento dei rifiuti, l'impianto richiederà operazioni di movimento terra, movimentazione di carichi e opere accessorie limitate nel tempo e nello spazio; le possibili emissioni, saranno.



- emissioni diffuse di polveri durante gli scavi;
- emissioni di polveri durante i trasporti dei materiali di scavo;
- emissione legate ai trasporti per la formazione di muri e platee;
- emissioni di polveri durante i disarmi e lo sgombero del cantiere;
- emissioni legate alla combustione del carburante utilizzato dai mezzi d'opera.

Durante la fase di esercizio dell'impianto vi sarà il transito di automezzi che trasportano i rifiuti da trattare e i prodotti recuperati, causando un impatto negativo di lieve entità, i principali impatti del progetto sull'atmosfera sono connessi all'attività di conduzione dell'impianto in quanto durante il processo di frantumazione, vagliatura e movimentazione dei rifiuti e del materiale recuperato potrebbe verificarsi la dispersione di polveri, al fine di prevenire la formazione di polveri e mitigarne l'impatto, l'azienda s'impegna ad operare attuando le seguenti modalità operative:

- Contenimento della dispersione delle polveri in atmosfera con barriere vegetate lungo i confini della proprietà;
- Umidificazione superficiale del materiale depositato per mezzo di ugelli per limitare la dispersione di polveri durante lo stoccaggio;
- Umidificazione del materiale da frantumare per mezzo di ugelli per limitare la dispersione di polveri durante la frantumazione;
- Bagnatura e lavaggio periodico di strade e piazzali;
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri;
- Controllo del traffico veicolare sia dei mezzi d'opera che degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico con presenza di un limite di velocità nella percorrenza delle zone interne all'impianto, per limitare il risollevarimento delle polveri;
- Regolare manutenzione e revisione dei mezzi d'opera e degli autocarri per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Procedure gestionali atte a formare il personale sulla corretta conduzione degli impianti e delle operazioni da svolgere.

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e delle fonti di inquinamento sono stati utilizzati nello SPA per esprimere le valutazioni sugli effetti potenziali del progetto a carico della componente atmosfera.

Le considerazioni riferite alle attività presenti nel contesto hanno escluso la presenza di impatti in forma cumulativa.

Gli impatti sono stati definiti negativi di lieve entità, date le minime emissioni in atmosfera, a medio termine, reversibili e mitigabili.

In tema di emissioni diffuse la Ditta, a seguito di una specifica richiesta integrazioni relativa alla Valutazione dell'impatto delle emissioni in atmosfera e qualità dell'aria, attraverso il documento *Elab.14 Emissioni in atmosfera* ha effettuato una stima modellistica degli effetti sulla qualità dell'aria dovuti alle emissioni di polveri, utilizzando quali fattori di emissione per le fasi operative di macinazione e vagliatura quelli presentati nel paragrafo 11.19.2 "Crushed stone processing and pulverized mineral processing" dell'AP-42 (US-EPA)

Attività di frantumazione e macinazione (tab. 11.19.2.1)	EF Fattore di emissione senza abbattimento (kg/ton)	Abbattimento o mitigazione	EF Fattore di emissione con abbattimento (kg/ton)
Scarico camion (alla tramoggia)	$8 \times 10^{-6}$	Bagnatura con acqua	0
Frantumazione primaria 75 – 300 mm (primary crushing)	0	-	0
Frantumazione secondaria 25 – 100 mm (secondary crushing)	0,0043	Bagnatura con acqua	$3,7 \times 10^{-4}$
Frantumazione terziaria 5 – 25 mm (tertiary crushing)	0,0012	Bagnatura con acqua	$2,7 \times 10^{-4}$
Frantumazione fine (fine crushing)	0,0075	Bagnatura con acqua	$6,0 \times 10^{-4}$
Nastro trasportatore	$5,5 \times 10^{-3}$	Copertura Nastro	$2,3 \times 10^{-3}$
Vagliatura (Screening)	0,0043	Bagnatura con acqua	$3,7 \times 10^{-4}$
Carico camion (truck)	0		0



Ulteriori valutazioni hanno riguardato l'emissione diffusa di polveri per l'operazione di formazione e stoccaggio del materiale in cumuli, il transito di mezzi in percorsi non asfaltati e l'erosione del vento dai cumuli.

Sulla base dei risultati ottenuti, la stima complessiva di polveri emesse dall'impianto, con abbattimento di polveri mediante irrigatori, è data dalla somma dei seguenti contributi:

Causa dell'emissione	Quantità stimata [g/h]
Attività di frantumazione	91,02
Formazione e stoccaggio del materiale in cumuli	27,74
Transito dei mezzi nei percorsi dell'impianto	0,00
Erosione del vento dai cumuli	0,00
<b>Totale</b>	<b>118,76</b>

La stima modellistica dell'emissione diffusa di polveri dovute all'impianto di trattamento di rifiuti inerti è pari a 118,76 g/h.

Considerando un'emissione di durata pari a 8 ore/giorno, per il rispetto dei limiti di concentrazione per il PM10 sono stati presi a riferimento alcuni valori di soglia delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente ed al variare della durata annua (in giorni/anno) delle attività che producono tale emissione, secondo le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" della Regione Toscana

Tabella 5: Soglie assolute di emissione di PM<sub>10</sub> al variare della distanza dalla sorgente e al variare del numero di giorni di emissione (i valori sono espressi in g/h)

Intervallo di distanza (m)	Giorni di emissione all'anno					
	>300	300 + 250	250 + 200	200 + 150	150 + 100	<100
0 + 50	145	152	158	167	180	208
50 + 100	312	321	347	378	449	628
100 + 150	608	663	720	836	1038	1492
>150	830	908	986	1145	1422	2044

Le conclusioni contenute nelle relazione di approfondimento indicano che : "I primi ricettori sensibili sono la SS Romea che è ubicata a 60 m dall'area di deposito inerti lavorati (EoW), e la prima abitazione è ubicata a 150 m dall'impianto di lavorazione, considerato che l'impianto lavorerà circa 250 gg/anno o meno, il limite più basso di soglia tra 50 m e 100 m dall'impianto è di 347 g/h di emissione, il nostro valore calcolato è pari a 118,76 g/h e pertanto rispetta i limiti imposti dalle linee guida e non si prevedono ulteriori interventi di mitigazione. Tale valore rispetta anche i limiti a 50, 150 e superiori a 150 m di distanza dall'impianto".

#### MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE DI POLVERI

Per ridurre l'emissione diffusa di polveri in atmosfera prodotte nel ciclo di lavorazione dei rifiuti si sono adottati nell'impianto esistente le seguenti misure di mitigazione che verranno osservate e mantenute per la modifica dell'impianto:

- l'impianto di frantumazione è dotato di idoneo sistema di nebulizzazione ad acqua con irrigatori che verrà sempre mantenuto in funzione durante l'esercizio del frantoio e del vaglio.
- i nastri trasportatori dei materiali, dell'impianto di frantumazione, saranno dotati di dispositivi atti a contenere la diffusione di polveri (sistemi di nebulizzazione ad acqua almeno nei punti in cui il materiale cade sul nastro). La distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e il cumulo dei materiali trattati non sarà superiore a circa 2 metri e verrà assicurata la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire dal nastro per lo scarico del materiale trasportato;
- la manutenzione superficiale delle strade interne in calcestruzzo e delle aree percorse da mezzi di trasporto sarà tale da limitare il sollevamento e la diffusione delle polveri;
- durante giornate particolarmente ventose, sarà eventualmente interrotta la lavorazione;

- le operazioni di scarico dei materiali da trattare dai mezzi di trasporto, la movimentazione degli stessi con pala meccanica, il carico finale dei materiali trattati sui mezzi di trasporto avverranno in modo da ridurre la diffusione di



polveri mantenendo la minore altezza di caduta;

- i cumuli di rifiuti inerti da trattare e i cumuli dei materiali trattati verranno protetti dall'azione del vento mantenendoli continuamente umidificati tramite idonei sistemi di bagnatura fissi e mobili;

- il perimetro lungo i confini dell'area dell'impianto è dotato di una siepe della specie *Cupressocyparis leylandii*, piantumata da anni e ben attecchita, la cui altezza si rileva essere superiore ai 3,00 metri.

**Impatto sulla matrice atmosfera, considerazioni:** *in relazione al progetto in esame e alle valutazioni previsionali effettuate, l'impatto non necessita di ulteriori approfondimenti con la procedura di VIA.*

*Con riferimento all'assenza di un impianto per la bagnatura delle ruote posto in entrata e in uscita dell'impianto, oggetto di specifica richiesta di analisi da parte del Gruppo Istruttore, considerata la risposta fornita dalla Ditta che cita:*

*"Non sono previste aree di lavaggio delle ruote poiché tutta l'area di proprietà fino all'impianto di recupero risulta già pavimentata e pertanto le ruote non hanno alcun possibile trascinamento di materiale fangoso. Al contrario il sistema di lavaggio delle ruote porterebbe a trascinare fuori dall'impianto altre sostanze e ad un impatto maggiore nel consumo di altra acqua. Non si ravvede alcuna necessità di lavare le gomme degli automezzi né si ritiene che questo possa provocare impatti, rispetto a lavarle".*

*Non si concorda con tali considerazioni in ragione della quantità di mezzi transitanti nella nuova conformazione e delle caratteristiche dei prodotti sottoposti a trattamento; si ritiene pertanto necessario garantire che non vi sia trascinamento di materiale polverulento sulla strada di via Marzabotto per prevenire fenomeni sollevamento delle polveri al passaggio dei mezzi sulla strada, il tema sarà oggetto di specifica **condizione ambientale n. 2)**.*

#### **IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO**

Il comune Campagna Lupia è compreso entro il bacino scolante nella Laguna di Venezia. Per quanto riguarda la rete idrica superficiale, la sua gestione e la manutenzione, lo strumento di riferimento è il Piano Direttore 2000 del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia ed il Piano gestione delle acque dell'autorità di bacino delle Alpi Orientali.

La rete idrografica di Campagna Lupia è costituita da alcuni corsi d'acqua, principalmente artificiali, il più importante di questi, per portata ed interessamento del comune è il Naviglio Brenta che scorre nel lato est del territorio comunale, costituendone il confine.

Si riscontrano inoltre

- il Canale Taglio Nuovissimo che scorre a sud del Fiume Brenta. Tale canale taglia verticalmente il confine est del comune di Campagna Lupia, nasce dal Naviglio Brenta per poi sfociare nella Laguna di Venezia;

- Scolo Brentasecca che scorre lungo il lato est del comune di Campagna Lupia. Tale scolo sfocia nella Laguna di Venezia;

- Fossa Palo – Tirante, anche questo come il precedente, è di origine artificiale, ed è una derivazione del canale Taglio Nuovissimo, il quale sfocia nella Laguna di Venezia.

La caratterizzazione delle acque superficiali è stata effettuata utilizzando i dati riscontrati nella relazione sullo "Stato delle Acque superficiali del Veneto – Anno 2019" di ARPAV, redatto sulla base dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio delle acque superficiali.

L'area dell'impianto si ritrova sulla sponda destra del canale Taglio Nuovissimo, e la proprietà ne percorre per un brevissimo tratto il suo argine.



Figura 25: Estratto Tav. C180 Corpi idrici superficiali – PGA (2021)

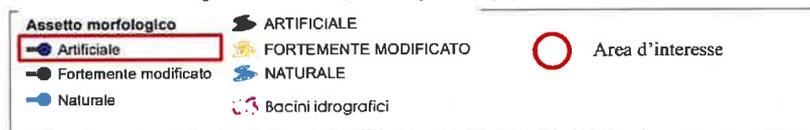


Figura 26: Legenda Tav. C180 Corpi idrici superficiali – PGA (2021)

I dati del monitoraggio riscontrabili nello stesso documento sono stati utilizzati per caratterizzare la Qualità delle Acque sotterranee.

Nella nuova conformazione il prelievo idrico per abbattere le polveri avverrà prioritariamente da una vasca di raccolta delle acque meteoriche inserito nel nuovo impianto, quando la vasca sarà vuota si farà uso di approvvigionamento idrico dall'acquedotto; sarà presente un apposito impianto di irrigazione finalizzato alla bagnatura dei cumuli di materiale stoccato e al lavaggio degli automezzi, dei piazzali e dei percorsi di viabilità interna.

L'azienda ha progettato dei sistemi di trattamento delle acque meteoriche nel rispetto dei limiti della tab. 4 del D.Lgs. 152/2006 e un sistema di invaso per garantire l'invarianza idraulica.

Le considerazioni contenute nello SPA indicano che l'intervento non determinerà perturbazioni alle condizioni idrogeologiche ed idrauliche rispetto alla situazione ante operam del sito.

L'area dell'impianto adibita allo stoccaggio dei rifiuti, alla lavorazione del materiale sarà opportunamente impermeabilizzata con platea in calcestruzzo per evitare che le acque di dilavamento penetrino nel terreno interessando le acque sotterranee.

Le considerazioni effettuate nello SPA indicano che si possono escludere impatti negativi significativi a carico delle acque superficiali e delle acque profonde.

**Considerazioni:** *l'impatto derivante dalle modifiche effettuate dalla Ditta, sulla componente Ambiente idrico si può considerare come non significativo.*

**Impianto trattamento acque di prima pioggia:** *a fronte della richiesta di dare evidenza dell'efficacia del sistema di trattamento esistente, anche nella nuova conformazione, nel garantire il raggiungimento dei limiti riferiti alla tabella A – Sezioni 1,2 e 4 allegata al D.M. 30 Luglio 1999, la Ditta ha evidenziato che "Relativamente ai dettagli relativi ai sistemi di gestione delle acque meteoriche non sono state apportate modifiche tali da cambiarne il funzionamento rispetto allo stato autorizzato".*

*in ragione:*

- della natura e tipologia di rifiuti trattati presso lo stabilimento;
- del sostanziale aumento della potenzialità trattamento da 26.500ton a 149.360ton/anno,;
- del considerevole incremento delle capacità di stoccaggio;
- dell'inserimento di nuovi codici EER di rifiuti da gestire presso l'impianto;

*si ritiene opportuno effettuare a seguito della messa in esercizio dell'impianto, un monitoraggio delle acque di seconda pioggia, come meglio esplicitato nella condizione ambientale 3.*

#### IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

L'inquadramento geologico dell'area in cui ricade l'impianto è stato effettuato nel SPA basandosi sulle informazioni tratte dalla "Relazione Geologica" del P.A.T. del Comune di Campagna Lupia e dal P.F.C.P. della Città Metropolitana di



Venezia.

L'area è sita in una zona caratterizzata come fascia di transizione tra la zona perilagunare bonificata e la laguna vera e propria, posta ad est della Strada Statale Romea.

I caratteri geologici e geomorfologici di quest'area sono connessi con gli interventi antropici che hanno modificato il naturale drenaggio del territorio e in particolare lo scavo del canale Brentone, l'apertura del Taglio Nuovissimo, l'introduzione della bonifica meccanica e la regolazione dei canali principali di scolo verso la laguna. Grazie a questi interventi si è reso possibile l'utilizzo del territorio a livello urbano e agrario con la conseguente la modifica dei caratteri morfologici e litologici principalmente con lo spostamento del Brenta e dei suoi depositi alluvionali di tipo sabbioso che allo stato attuale non vengono più sedimentati in quest'area. Il territorio del comune di Campagna Lupia è caratterizzato dalla presenza dell'apparto deltizio dell'antico Brenta che entrava in laguna in questa zona. Si riconoscono i canali di divagazione del fiume anche se profondamente alterati dai lavori di bonifica e agricoli che hanno interessato questa zona. Le granulometrie variano da termini marcatamente sabbiosi, e corrispondenti ai paleoalvei e più in generale alle zone contraddistinte da energie di sedimentazione più elevate, a limi ed argille sino a termini torbosi che compaiono in corrispondenza delle fasce di terreno a drenaggio difficoltoso.

L'intero comune di Campagna Lupia è classificato a livello sismico, secondo la classificazione regionale del Veneto Allegato A DGR n. 244 del 9 marzo 2021, nella classe 3.

In base alla Carta Geomorfologica del Piano di Assetto del Territorio di Campagna Lupia per quanto riguarda la litologia del substrato, il sito in esame rientra all'interno di un'area di dosso fluviale con quote altimetriche intorno ad 1,5 m.

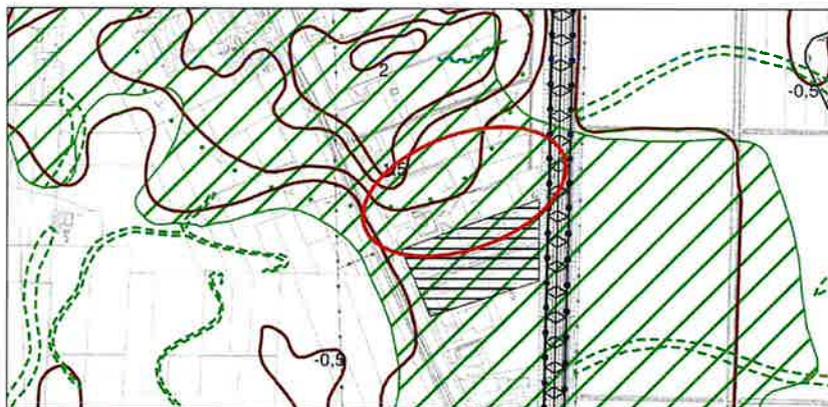
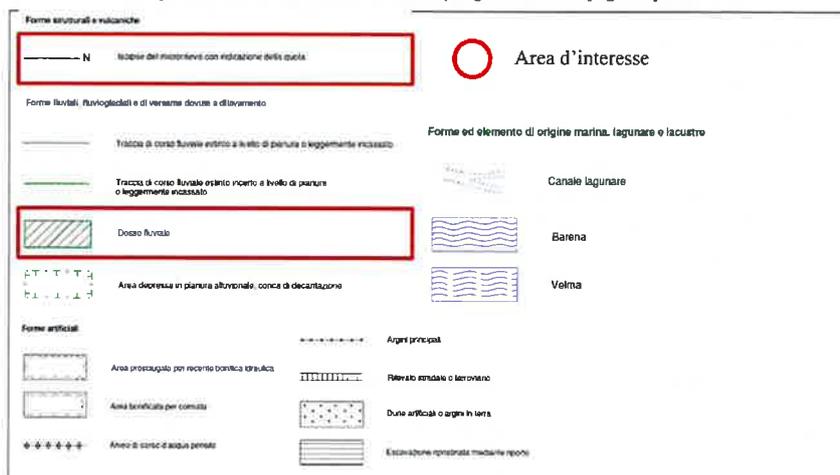


Figura 9: Estratto Tav. 7.1 a Carta Geomorfologica – PAT Campagna Lupia (2011)



In base alla Carta Geolitologica del Piano di Assetto del Territorio di Campagna Lupia per quanto riguarda la litologia del substrato, il sito in esame rientra all'interno in parte di un'area di materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa e in parte in un'area con materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa.



Figura 11: Estratto Tav. 7.2 a Carta Geologica - PAT Campagna Lupia (2011)



Relativamente agli impatti prevedibili sulla componente suolo e sottosuolo, le valutazioni fatte nello SPA indicano che sia durante la realizzazione che durante l'esercizio dell'impianto, l'utilizzo di mezzi d'opera ed il transito di veicoli che trasportano il materiale rende possibile il pericolo di contaminazione del suolo. Nell'eventualità che si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza che comportano la messa in sicurezza del tramite predisposizione di apposito materiale adsorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato.

L'impermeabilizzazione delle aree interessate dalla presenza di rifiuti rappresenta una garanzia nei confronti della componente sottosuolo.

L'aumento della superficie impermeabilizzata comporta perdita di suolo in un lotto ricadente in un'area industriale già individuata e in spazi già utilizzati come deposito materiali inerti e non interessando nuovi ambiti.

L'impatto sulla componente suolo e sottosuolo nello SPA viene indicato come negativo non significativo, a medio termine e reversibile.

**Considerazioni:** *l'impatto conseguente alle modifiche da effettuare per predisporre l'impianto e alle fasi di esercizio sulla componente suolo e sottosuolo si può considerare come non significativo.*

## AGENTI FISICI

Con riferimento alle Radiazioni non ionizzanti, alla radioattività naturale e al Radon nello SPA viene indicato come non significativo l'impatto derivante da tali componenti.

**Inquinamento luminoso,** la ditta Baldan Recuperi e Trattamenti Srl non è dotata di alcun punto luce diretto finalizzato ad illuminare l'impianto di recupero inerti poiché le lavorazioni, sia d'inverno che d'estate avvengono durante le ore in cui è presente la luce del sole, gli unici punti luce presenti nella proprietà sono quelli per gli ingressi ai capannoni per i dipendenti nel reparto amministrativo e tecnico e per il ricovero dei mezzi serali nel fronte della proprietà.

## Rumore

In ottemperanza alla legislazione vigente in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico il Comune di Campagna Lupia si è dotato del Piano classificazione acustica comunale con la classificazione dell'intero territorio comunale in aree omogenee o classi a ciascuna delle quali è stato attribuito un valore limite di immissione acustica.

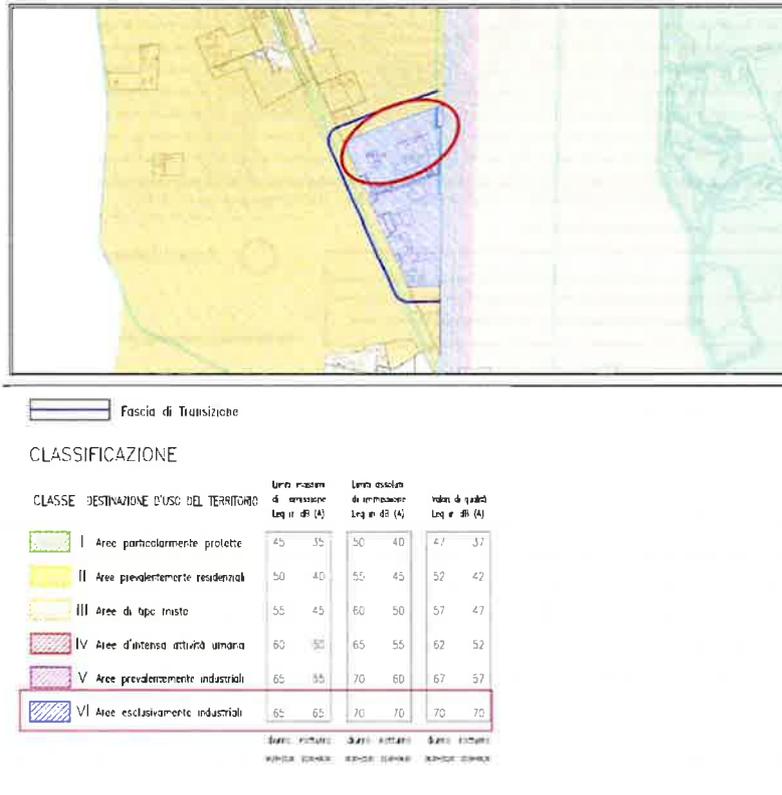
L'impianto ricade in una classe acustica **VI - Aree esclusivamente industriali** con una fascia di transizione di 50 m verso le aree confinanti a Nord e ad Ovest ricadenti in classe acustica **III - Aree di tipo misto**, prevalentemente agricole, nella quale fascia insistono i medesimi limiti della classe VI.

A Sud vi è la medesima classe acustica **VI**, mentre ad Est, in corrispondenza con la strada statale Romea confinante vi è una classe acustica **IV - Aree a intensa attività umana**.



La documentazione progettuale presentata comprende una Valutazione Previsionale d'impatto acustico, revisionata a Dicembre 2023 a seguito di specifica richiesta integrazioni, a firma del Dottore Ingegnere Zambon Samuele Tecnico competente in acustica.

Sulla base dei dati forniti dai costruttori (Pressione Sonora Lp/Potenza Sonora Lw) delle attrezzature e macchinari che produrranno sorgenti rumorose e che verranno utilizzate all'interno dell'area interessata dal nuovo impianto di recupero, e in funzione della loro ubicazione, sono state valutate le emissioni e immissioni sonore ai ricettori più vicini; è stato calcolato il livello di rumore ambientale teorico a cui potranno essere esposti i ricettori sensibili più vicini.



Il ricettore più vicino ricade nella classe acustica VI, l'unico ricettore vicino che ricade in una classe inferiore è in classe III e parzialmente all'interno della fascia di transizione.

Per la verifica dei limiti previsti, il rumore di fondo è stato determinato mediante dei rilievi acustici di tre ore ciascuno in prossimità dei confini dell'area d'intervento, in prossimità dei ricettori e solo durante il periodo diurno, dalle 06:00 alle 22:00, essendo l'impianto di recupero funzionante limitatamente di giorno.

L'indagine previsionale ha visto l'esecuzione di misure fonometriche con quattro fonometri per tre ore ciascuna, eseguite in data 28/11/2023, tra le 09:40 e le 12:40 c.a.



La scelta sui punti di misura è stata condotta per cercare di coprire il più possibile tutti i ricettori vicini. La scelta sulla durata della misura, pari a 3 ore, è stata condotta per poter misurare il rumore di fondo anche con l'impianto acceso (prima ora) e confrontarlo con l'impianto spento (seconda ora), è stata poi condotta un'altra misura durante la pausa dell'attività (terza ora).

Misura	Posizione Rilievo	Tempo Osservazione	Rumore Residuo [dB(A)]	
			L <sub>90</sub>	L <sub>A,Eq</sub>
C1	45,373693° N 12,135146° E	Diurno [06:00 – 22:00]	36,0	49,3
C2	45,375056° N 12,137294° E		37,9	43,0
C3	45,374797° N 12,134779° E		38,7	43,6
C4 [RIC 1]	45,375192° N 12,133519° E		39,3	61,7



**Le sorgenti di rumore, attuali e di progetto**

Le macchine di frantumazione e vagliatura così come le pale per la movimentazione dei materiali e le seghe circolari per il taglio del legname costituiscono la sorgente di rumore dominante nella produzione.

In totale il progetto di modifica dell'impianto prevede l'installazione di:

- Un impianto di frantumazione e vagliatura per inerti, già presente – Marca Gasparini;
- Un impianto di frantumazione del legname già presente – Marca Doppstadt;
- Una pala per la movimentazione dei materiali, già presente in impianto;
- Una sega circolare per il taglio del legname, non ancora acquistata.



Attualmente la zona è caratterizzata da un rumore residuo per lo più causato dalla presenza della Strada statale Romena oltre che dalla movimentazione di macchine e mezzi essendo l'area industriale/commerciale.

Conoscendo il livello di pressione sonora delle singole sorgenti (LW) e la distanza della singola sorgente dal ricettore più vicino, noto l'assorbimento delle pareti dell'impianto, è stato calcolato il livello di pressione sonora teorico (LP,Ric) incidente in prossimità del confine della proprietà o al ricettore.

Tabella 8: Verifica dei valori di emissione e immissione rispetto ai limiti della Classe III e IV

Punto	Valori di emissione [dBA]	Valori limite di emissione [dBA]	Valori di immissione [dBA]	Valori limite di immissione [dBA]
Ricettore 1	43,0	55	46,3	60
Ricettore 2	57,0	65	57,7	70

Dalla valutazione effettuata, il livello di rumore ambientale cui potrebbero trovarsi esposte le abitazioni e gli edifici più vicini al punto di insediamento del nuovo impianto di recupero, rispetta i limiti di zona di emissione e di immissione, previsti per la Classe VI e III nel periodo diurno, in prossimità delle stesse abitazioni.

Le conclusioni presenti nella Valutazione previsionale indicano che:

“...evidenziando che la presente relazione è stata effettuata sulla base di rilievi acustici in sito, e analizzato che le modifiche all'impianto di recupero non apporteranno aumenti dei livelli acustici rispetto allo stato autorizzato, dal momento che le macchine attualmente autorizzate risultano più rumorose di quelle nuove che verranno inserite, si prevede che la realizzazione del nuovo impianto di recupero non comporterà il superamento dei limiti previsti del Comune di Campagna Lupia (VE) ai ricettori, e pertanto garantirà il rispetto dei valori limite differenziali di immissione per le abitazioni più vicine. Infatti, come sopra esposto le macchine per la triturazione e la segazione del legno che si intendono aggiungere si prevede che abbiano livelli di emissioni sonore più bassi di quelli attualmente in funzione. Pertanto, dal momento che l'impianto rimarrà pressoché nella medesima ubicazione, e dato che gli impianti di lavorazione funzioneranno uno per volta e non in simultanea, come sopra riportato la combinazione più rumorosa è quella attualmente già autorizzata, e considerabile come implicitamente verificata. Tuttavia, le presenti analisi previsionali dovranno essere confermate mediante una Valutazione di Impatto Acustico da realizzarsi a modifiche dell'impianto concluse e impianto avviato. Nell'eventualità della non verifica acustica, la ditta si dovrà dotare di idonei sistemi atti alla riduzione e al confinamento delle emissioni sonore”.

**Considerazioni:** a seguito della trasmissione della risposta in merito alla richiesta di integrazioni per la componente rumore, la valutazione del Proponente è condivisibile e pertanto l'impatto acustico generato può essere valutato come poco significativo. In fase post-operam al fine di confermare i risultati predittivi dello Studio di valutazione previsionale di Impatto Acustico il proponente dovrà effettuare, entro 60 giorni dall'avvio dell'attività, e trasmettere alla CMVE e al Comune di Campagna Lupia, una nuova Valutazione di Impatto Acustico, eseguita secondo le linee guida ARPAV di cui alla D.D.G. n. 3 del 29/01/2008, comprensiva di campagne di misurazioni in corrispondenza degli stessi ricettori individuati per la valutazione preliminare acustica (**condizione ambientale n.1**).

FLORA E FAUNA Rete Natura 2000 e valutazione d'incidenza

L'intervento proposto è interno al perimetro della proprietà della Ditta Baldan Recupero e Trattamenti Srl, ricade completamente in zona industriale in un ambito privo di valenze ambientali, in un'area caratterizzata dalla presenza significativa, di impatto antropico all'interno di un'area produttiva di discrete dimensioni.

L'impianto in parte è già realizzato e si trova all'interno di un'area la cui destinazione produttiva è confermata dai vari strumenti urbanistici vigenti.

In comune di Campagna Lupia si riscontrano due siti della rete Natura 2000:

- IT 3250030 ZSC Laguna medio-inferiore di Venezia, ad una distanza di 630 metri dall'impianto
- IT 3250046 ZPS Laguna di Venezia, ad una distanza di 630 metri dall'impianto

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, con lo scopo di dare evidenza della non significatività delle interferenze tra l'intervento e gli elementi dei siti della rete Natura 2000, il Proponente attraverso l'Allegato E alla DGR 1400/2017, a firma del Dott. Ing. Samuele Zambon, consulente della Ditta, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di Vinca individuata al punto 23) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che il progetto consiste nella prosecuzione dell'attività e non prevede alcun ampliamento di superficie, con interessamento di nuove aree al di fuori della proprietà attuale, e che dalle valutazioni ed analisi di impatto acustico, si è verificata la non significatività delle attività svolte e gli habitat e le specie di interesse ambientale. L'INTERFERENZA E' SIGNIFICATIVA O NO? LE ATTIVITÀ SVOLTE E GLI HABITAT E LE SPECIE DI INTERESSE AMBIENTALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024



Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via, le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

#### PATRIMONIO ARCHITETTONICO, STORICO E CULTURALE

Nelle vicinanze dell'area non sono presenti edifici di riconosciuto rilievo storico architettonico.

Le modalità operative previste dall'azienda per limitare l'impatto paesaggistico dell'opera sono:

- Siepe perimetrale sempreverde già esistente attorno all'area, che permetterà di mitigare l'impatto visivo delle strutture o dei cumuli di materiale;
- Implementazione dell'esistente siepe, sul lato nord dell'area di impianto per mitigare l'impatto visivo delle strutture dalla confinante area produttiva. La siepe alberata lungo il lato Nord della lunghezza di circa 150 m, verrà implementata mediante la messa a dimora oltre le esistenti piante (sesto d'impianto di circa 5 m) di nuove piante della stessa specie. È prevista la messa a dimora di circa 30 piante

**Considerazioni:** trattandosi di area ricadente in zona soggetta a vincolo paesaggistico, l'autorizzazione di quanto richiesto dalla Ditta è subordinata al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica.

#### VIABILITÀ E TRAFFICO

Nel periodo di attività dell'impianto di recupero si stima un quantitativo di materiale lavorato pari ad approssimativamente 150.000 t/anno, suddivisi nei 250 giorni lavorativi annui pari a 600 t/giorno.

Il numero di mezzi in entrata e in uscita stimati per l'attività a regime dell'impianto è pari ad un totale giornaliero di mezzi pari a 40 mezzi/giorno per circa 5 mezzi/ora.

	Tot. Tonn. Entrata/an no	Tonn./gior no	mezzi entrata/gio rno	mezzi/o re	mezzi uscita/gior no	mezzi/o ra	TOTALI mezzi/gior no	TOTA LI mezzi/o ra
<b>TRAFFICO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</b>	150.000	600	20	2,5	20	2,5	40	5

L'accesso al sito avviene attraverso Via Marzabotto, in località Lughetto a Campagna Lupia (VE), la stessa che permette l'accesso all'attuale impianto di recupero, i mezzi in entrata/uscita si possono immettere a sud dalla Strada Provinciale 16, bretella di collegamento tra le SS309 "Romea", oppure a nord nella Strada Provinciale 18 (via Marghera), che anch'essa si collega alla SS309 "Romea".

Per quanto concerne i mezzi in uscita, essi avranno questa distribuzione:

- Per il 40% circa verso Sud, immettendosi nella SS309, di cui l'50% circa procederanno verso Rovigo e il rimanete verso Padova;
- Per il 60% circa verso Nord, immettendosi nella SS309, in direzione di Venezia.

Le considerazioni contenute nello SPA indicano come non significativo l'impatto su questa componente in considerazione che, pur in presenza di un incremento nel numero di mezzi, vi è un rapido collegamento con la strada statale Romea senza il diretto interessamento di centri urbani.

**Considerazioni complessive relativamente alla significatività degli impatti attesi:** attraverso l'analisi dei dati e dei modelli previsionali presenti nelle relazioni specialistiche e nella documentazione integrativa presentata, è possibile avere un quadro della significatività degli impatti generati dalla Ditta nel contesto in cui è inserita.

Non si sono riscontrate evidenze negative significative, l'azienda dovrà attuare il Monitoraggio per le componenti rumore e scarichi, con la possibilità questa fase di intervenire ed effettuare le eventuali mitigazioni per rientrare entro i limiti per le componenti interessate. Non si sono riscontrati impatti negativi significativi tali da richiedere approfondimenti attraverso la procedura di VIA.

#### 8. CONSIDERAZIONI FINALI

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

La Ditta Baldan Recupero e Trattamento S.p.A. con sede in Via Marzabotto, 28 Campagna Lupia (VE) opera nel settore  
NICOLA TORRIGLIA S.p.A. il 26/01/2024 09:28:33 nel rispetto dell'art. 28 e 23 del D.Lgs 82/2005  
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2024 / 238 del 26/01/2024



della produzione e commercializzazione di inerti recuperati da attività di demolizione, oltre che costruzioni stradali e bonifiche, è stata fondata come impresa di scavi e demolizioni ma si è specializzata anche in altri settori operando nelle costruzioni edili, demolizioni, negli scavi edili, nel movimento di terra e nella fornitura di materiali inerti di cave e alternativi.

L'impianto di trattamento rifiuti attualmente in attività è iscritto in procedura semplificata con determina n. 3708 del 19/12/2019 del settore ambiente della Città Metropolitana di Venezia, *autorizzazione unica ambientale all'impresa Baldan recuperi e trattamenti s.r.l. per la modifica sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti sito in via Marzabotto 18 (fg. 4 mapp.le 324) in comune di Campagna Lupia*, è autorizzato per la messa in riserva e il recupero di rifiuti non pericolosi delle tipologie 7.1 e 7.6, oltre che per la sola messa in riserva delle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 3.2, 6.1, 7.1 (materiali da costruzione a base di gesso), 7.31 bis e 9.1. Le quantità annue attualmente autorizzate in trattamento sono 26.500 t/anno, di cui 23.700 t da sottoporre a R5, la quantità massima istantanea in R13 è di 1.450 t, di cui 1.225 da sottoporre a R5, l'area dell'impianto autorizzata è pari a mq 3.400.

La ditta, attraverso la modifica dell'impianto esistente con il passaggio in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha la necessità di inserire nell'attività di recupero altre tipologie di rifiuti da recuperare, i rifiuti che si intendono inserire al recupero riguardano le "Terre e rocce da scavo" EER 170504, alcuni ulteriori rifiuti inerti, per i quali si prevede anche l'aumento dei quantitativi trattati, i cavi di rame FER 170411 e il legno, attualmente autorizzato per la sola messa in riserva.

L'area individuata per la modifica e implementazione dell'impianto si trova all'interno del perimetro della proprietà di Baldan Recuperi e Trattamenti Srl in cui già è presente l'impianto di recupero autorizzato.

Nella nuova conformazione dell'impianto rispetto alla situazione attuale sono previsti:

- un aumento del numero dei codici EER sottoposti a recupero e un aumento delle quantità trattate.
- introduzione di nuove attività di recupero oltre all'attività R5 già presente.

Il recupero effettuato riguarderà:

- rifiuti inerti non pericolosi di varie tipologie comprese terre e rocce da scavo con operazioni (R13-R5),
- recupero del legno (R13-R3);
- recupero di rifiuti metallici per i cavi di rame CER 170411 (R13-R4)
- aumento delle quantità trattate annualmente e delle quantità di rifiuti in stoccaggio, la potenzialità complessiva annua di rifiuti trattabili nell'impianto sarà pari a 149.360 t/a, di cui oggetto di recupero 147.880 t, la capacità complessiva di messa in riserva "R13" sarà di 23.800 t di rifiuti non pericolosi, di cui R13 funzionale al recupero 23.665 t.
- aumento della superficie e modifica del layout dell'impianto: l'area del nuovo impianto in cui si svolgerà l'attività di recupero si troverà all'interno della proprietà Baldan, inglobando l'impianto esistente e sarà di circa 9.000 m<sup>2</sup>

Le analisi contenute nello studio preliminare ambientale hanno dato evidenza che la realizzazione del progetto non produce impatti negativi significativi sulle matrici atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, in virtù della tipologia di attività e della condizione del sito operativo;  
la valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione previsti dal vigente Piano di Classificazione acustica;  
l'impatto nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni della relazione tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio.

## 8. CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato,

Il Comitato tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI SRL relativo alla *modifica di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi esistente, con passaggio in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006* esprime parere di **non assoggettabilità** a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili o poco significativi sulle componenti ambientali coinvolte, con le seguenti condizioni ambientali:



**Condizione n.1**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	<b>Post Operam</b>
Oggetto della condizione	<p>La ditta dovrà provvedere ad eseguire una campagna di misure fonometriche, eseguita secondo le linee guida ARPAV di cui alla D.D.G. n. 3 del 29/01/2008, con l'impianto di frantumazione e vagliatura per inerti in funzione e la pala/escavatore in attività, con misurazioni in corrispondenza degli stessi ricettori individuati per la valutazione preliminare acustica ed in maniera particolare nei pressi del confine lato ricettore abitativo.</p> <p>Considerando il fatto che, come dichiarato, il nuovo impianto di frantumazione del legno e la sega circolare per il taglio del legname, hanno una potenza sonora inferiore dell'impianto esistente, gli esiti dei rilievi conformi ai limiti fornirebbero una ragionevole evidenza di conformità anche nella configurazione in progetto. Qualora invece si dovesse verificare il superamento del limite differenziale, si dovranno mettere in atto specifiche misure di mitigazione che garantiscano il rientro dei livelli sonori entro i limiti. Si raccomanda infine l'esecuzione di rilievi fonometrici una volta che l'impianto dotato delle mitigazioni opererà a regime al fine di dimostrare in modo oggettivo quanto valutato in sede previsionale.</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dall'inizio dell'attività dell'impianto.
Soggetto verificatore	Comune di Campagna Lupia ed ARPAV Dipartimento di Venezia

**Condizione n.2**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	<b>Ante Operam</b>
Oggetto della condizione	Dovrà essere presentato il progetto esecutivo dell'impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalle aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	In fase di autorizzazione per la realizzazione ed avvio all'esercizio.
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia

**Condizione n.3**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	<b>Post Operam</b>
Oggetto della condizione	<p>A seguito della messa in esercizio dell'impianto, dovrà essere eseguito per due anni il monitoraggio delle acque di seconda pioggia con due campionamenti all'anno in relazione ad eventi meteorici intensi. I parametri da indagare, in ragione della tipologia di materiale/rifiuto presente, dovranno essere quelli di cui al DM del 30.07.1999 indicante "Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia".</p>



	delle acque meteoriche che preveda il trattamento in continuo delle acque di prima e seconda pioggia.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	A seguito della messa in esercizio dell'impianto con apposita comunicazione alla Città metropolitana di Venezia.
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia

Il SEGRETARIO

Dott.ssa Alessandra Rossi

Il FUNZIONARIO TECNICO

Dott.ssa Anna Maria Pastore